

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

NORD

ARENA	01/04/2019	13	Tregua dopo due mesi di siccità da giovedì torna la pioggia <i>Alessandro Azzoni</i>	4
ARENA	01/04/2019	27	Un passeggiata per aiutare i terremotati <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	01/04/2019	13	Famiglia intossicata dal gas della caldaia Quattro in ospedale <i>Gol</i>	6
GAZZETTINO FRIULI	31/03/2019	33	Siccità, agricoltura in allerta: Se non piove, sono guai <i>Lisa Zancaner</i>	7
GIORNALE DI VICENZA	01/04/2019	5	Ultraleggero va giù muore ex campione <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	01/04/2019	8	Marzo davvero pazzo: la pioggia è sparita <i>Valentino Gonzato</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	01/04/2019	15	Il Summano brucia, l'ombra del dolo <i>Karl Zilliken</i>	10
GIORNO SONDRIO	01/04/2019	31	Sangue sulla neve = Sci, quarta tragedia in due mesi <i>Susanna Zambon</i>	11
GIORNO VARESE	01/04/2019	30	Incendio nella notte Sfolate 24 persone = Palazzina a fuoco, 24 evacuati <i>R.f.</i>	12
MATTINO DI PADOVA	01/04/2019	18	Arbusti in fiamme lungo il fiume Brenta <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO VENETO	01/04/2019	19	Bosco a fuoco in Carnia <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO VENETO	01/04/2019	19	Scivola da un pendio per dodici metri: giovane in ospedale <i>Redazione</i>	15
MESSAGGERO VENETO	01/04/2019	19	Cade tagliando la legna e si frattura la gamba <i>Piero Cargnerlutti</i>	16
MESSAGGERO VENETO	31/03/2019	34	Cava di gesso, addio al progetto Lo stop dal Consiglio di Stato <i>Alessandra Ceschia</i>	17
MESSAGGERO VENETO	31/03/2019	38	Giornata ecologica per ripulire i campi <i>P.b.</i>	19
MESSAGGERO VENETO	31/03/2019	39	Fondi per l'alveo del Cormôr tra Campoformido e Pozzuolo <i>Paola Beltrame</i>	20
NAZIONE SIENA	01/04/2019	32	Rogo nella cabina elettrica Paura all'alba in una ditta <i>Redazione</i>	21
NAZIONE SIENA	01/04/2019	32	Cassonetti in fiamme <i>Leonardo Mattioli</i>	22
NAZIONE SIENA	31/03/2019	50	Fuori strada in moto, due feriti <i>Massimo Cherubini</i>	23
NAZIONE VIAREGGIO	01/04/2019	34	Sarzanese: sei feriti nella carambola di auto Una Panda si ribalta <i>Redazione</i>	24
NAZIONE VIAREGGIO	01/04/2019	35	Escursionista precipita in un canalone <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	01/04/2019	8	Probabile causa un cortocircuito, 24 senza casa. Il Comune aiuta una famiglia = Notte di fuoco, famiglie fuori casa <i>Pasquale Martinoli</i>	26
PROVINCIA DI COMO	01/04/2019	9	Como - Lago a secco Da mercoledì arriva la pioggia <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI LECCO	01/04/2019	30	Domenica di infortuni in montagna Gravi due alpinista uno è di Mandello <i>Guglielmo De Vita</i>	29
TIRRENO	31/03/2019	7	Un testimone e un esempio per i giornalisti <i>Redazione</i>	30
TIRRENO	01/04/2019	8	Corpo carbonizzato e decapitato trovato alla periferia di Milano <i>Redazione</i>	31
TIRRENO GROSSETO	31/03/2019	15	Ex commerciante muore in motocicletta schiacciato sotto le ruote di un autobus <i>Redazione</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	01/04/2019	8	Corpo carbonizzato e decapitato trovato alla periferia di Milano <i>Redazione</i>	33
TIRRENO MASSA CARRARA	01/04/2019	13	Incendio in zona Barbarasco Paura, lì c'è l'oleodotto <i>Liberio Red Dolce</i>	34
ADIGE	01/04/2019	5	scontro tra sciatori, muore con il collo spezzato a Bormio <i>Michele Pusterla</i>	35
ADIGE	01/04/2019	10	Finisce con il quad contro il muro, è gravissimo <i>Redazione</i>	36
ADIGE	01/04/2019	13	vola per 100 metri, tragedia sfiorata <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

ALTO ADIGE	01/04/2019	22	Cade col parapendio, non grave <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO PORDENONE	01/04/2019	31	A fuoco il tetto di una casa Sei ore per spegnere il rogo <i>Redazione</i>	39
GAZZETTINO TREVISO	01/04/2019	29	Cambia tutto: da mercoledì tre giorni di pioggia <i>Redazione</i>	40
GIORNALE MILANO	01/04/2019	34	Operaio grave per il crollo di uno stand della Fiera <i>Redazione</i>	41
GIORNO LECCO COMO	01/04/2019	30	Superlavoro per il Soccorso Alpino Grave una donna di 43 anni Anche un bambino tra i recuperati <i>Redazione</i>	42
GIORNO MILANO	01/04/2019	30	Autopsia e dna per risolvere il giallo = Lite o resa dei conti, il mistero della valigia <i>Andrea Nicola Gianni Palma</i>	43
GIORNO MILANO	01/04/2019	31	Un forte botto, qui brucia tutto <i>Marianna Vazzana</i>	44
GIORNO MONZA BRIANZA	01/04/2019	33	Autista illeso dopo lo schianto con il furgone = Furgone contro il guard rail autista illeso dopo lo schianto <i>So.ron</i>	45
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/04/2019	18	Canna fumaria in fiamme, tetto danneggiato <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/04/2019	19	La siccità fa scendere il livello del Livenza <i>C.b.</i>	47
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	01/04/2019	21	Subito domati altri due focolai sul monte Fratte <i>Sigfrido Cescut</i>	48
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	31/03/2019	33	Esercitazione a Villa Dolfen: campo scuola con i ragazzi per affrontare le emergenze <i>Redazione</i>	49
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	31/03/2019	48	Fratte, incendio domato Oggi sopralluoghi per scongiurare focolai <i>Sigfrido Cescut</i>	50
NAZIONE GROSSETO	31/03/2019	37	Scontro col bus, muore motociclista = Schiacciato sotto il bus <i>Redazione</i>	51
NAZIONE MASSA E CARRARA	01/04/2019	33	Pauroso incidente nella notte: ragazza salva per miracolo = Auto si ribalta in città: ragazza all'ospedale <i>Gianfranco Baccicalupi</i>	52
NAZIONE MASSA E CARRARA	01/04/2019	35	Incendi, giornata di fuoco a Fornoli e Caniparola = Fuoco, paura a Caniparola e Fornoli <i>Redazione</i>	53
PICCOLO	31/03/2019	7	Nuovo regolamento Maltempo, contributi fino a 100 mila euro <i>Redazione</i>	54
PICCOLO GORIZIA	01/04/2019	15	Si stacca il boiler e il negozio si allaga in corso Verdi <i>Francesco Fain</i>	55
PICCOLO GORIZIA	01/04/2019	25	Un'esercitazione in Carso fra elicottero e selfie Schierati 80 volontari in una domenica diversa <i>Laura Blasich</i>	56
PROVINCIA DI SONDRIO	31/03/2019	28	Protezione civile all'opera Appuntamento al Tivate <i>S.ghe.</i>	57
STAMPA CUNEO	01/04/2019	41	Aereo cade a Torgnon muore il campione Corrado Hérin = L'aereo cade vicino alle piste da sci morto Hérin, stella di slittino e Mtb <i>Alessandro Mano</i>	58
ansa.it	31/03/2019	1	I sogni spazzati via, era la meglio gioventù - Magazine - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	59
ansa.it	31/03/2019	1	Bertolaso, no rimpianti, nessuno lasciato solo - Cronaca - ANSA <i>Matteo Guidelli</i>	61
ilgiorno.it	31/03/2019	1	Siccità a Lodi, parroco in processione col crocifisso del '400 per invocare la pioggia - Cronaca <i>Nicola Agosti</i>	63
ilgiorno.it	31/03/2019	1	Pertica alta, ancora a fuoco i boschi - Cronaca <i>Il Giorno</i>	64
ilfriuli.it	31/03/2019	1	In Fvg soccorsi a rischio: l'allarme di Conapo <i>Redazione</i>	65
leccoonline.com	31/03/2019	1	- Valgheghentino: una pompa idrofora in regalo alla Protezione Civile per i 10 anni <i>Redazione</i>	67
monzatoday.it	31/03/2019	1	Avvistato un cervo a spasso per Trezzo sull'Adda: ricerche in città? <i>Redazione</i>	68
torino.repubblica.it	31/03/2019	1	Vercelli, Il sindaco e deputato leghista mette una taglia sui piromani: tiro fuori i soldi di tasca mia <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

bergamosera.com	01/04/2019	1	Schilpario, spettacolare esercitazione tra alpini, carabinieri e soccorso <i>Redazione</i>	70
quicomo.it	31/03/2019	1	Incendio a Figino Serenza: bosco in fiamme <i>Redazione</i>	71
vicenzapiu.com	31/03/2019	1	Il sindaco Brugnaro all' Open Day dell' Unità cinofila San Marco - VicenzaPiù <i>Redazione</i>	72
METRO MILANO	01/04/2019	6	Omicidio della Bovisasca Oggi l' autopsia sul corpo <i>Redazione</i>	73
newsbiella.it	31/03/2019	1	Precipita un aereo ultraleggero vicino alle piste da sci di Torgnon - Cronaca dal Nord Ovest <i>Redazione</i>	74

La settimana parte col sole e temperature miti. Poi venti di scirocco porteranno precipitazioni copiose Tregua dopo due mesi di siccità da giovedì torna la pioggia

[Alessandro Azzoni]

NOTA METEO. La settimana parte col sole e temperature miti. Poi venti di scirocco porteranno precipitazioni copiose. Tregua dopo due mesi di siccità da giovedì torna la pioggia. Sarà l'ondata di maltempo più forte dallo scorso ottobre. Finora da gennaio sono caduti solo 70 millimetri, la metà della media: ora ne dovrebbero arrivare 20-30 in due giorni. Alessandro Azzoni Sta per tornare la pioggia. Dovremo attendere ancora tre giorni, ma da giovedì saremo raggiunti da un'area di bassa pressione che dopo due mesi di aridità riporterà precipitazioni generalizzate su tutto il veronese, nevose oltre i 1.800 metri. La conferma arriva dalle carte meteo che vedono la sostanziale ritirata dell'alta pressione delle Azzorre in pieno atlantico, fatto che favorirà l'ingresso di aria fredda nel Mediterraneo occidentale e il contemporaneo approfondimento di una depressione sul golfo ligure. Sarà questa figura ad attivare venti di scirocco portatori di piogge diffuse su tutto il bacino padano, specie sulla parte centro-occidentale della pianura (Lombardia e Piemonte). Di fatto sarà l'ondata di maltempo più forte dallo scorso ottobre. La settimana partirà comunque con il sole e con temperature molto miti nel pomeriggio, attese oggi sui 22-23 gradi, quindi in ulteriore risalita rispetto a ieri. Clima sostanzialmente analogo domani con qualche nube in più nel pomeriggio; temperature massime ancora molto miti. Già mercoledì il cielo si presenterà nuvoloso o coperto, con qualche schiarita solo nella mattinata. Sarà questo l'avamposto di una perturbazione organizzata che già in serata potrebbe portare qualche debole precipitazione. Il vento di scirocco porterà le temperature minime anche sopra i 10 gradi mentre le massime scenderanno sui 16-17. Il vero peggioramento è atteso giovedì. Già dalla mattinata sono in programma piogge estese, più persistenti nel pomeriggio sera e inizialmente accompagnate dallo scirocco. Le piogge insisteranno anche nella mattinata di venerdì, per cessare lentamente nel corso del pomeriggio. Il vero miglioramento arriverà solo sabato, con ampie schiarite e temperature massime sui 16 gradi. In tutto, l'episodio perturbato dovrebbe produrre tra 20 e 30 millimetri di pioggia, quasi la metà di quanti ne cadono mediamente in aprile. Il bilancio parziale delle piogge cadute dall'inizio di gennaio ad oggi è anche quest'anno decisamente magro: da gennaio sono caduti su Verona poco più di 70 millimetri di pioggia contro i 140 della media, e nella Bassa poco più di 50. Peggiora la situazione della Lombardia occidentale e del Piemonte, dove la media non arriva a 50 millimetri. Grazie ai primi rovesci temporaleschi, il mese di aprile è in genere un po' più piovoso di marzo: in base alla statistica riceve mediamente 65 millimetri di pioggia. In realtà negli ultimi dieci anni il mese è stato spesso povero di precipitazioni. L'ultimo caso di forte aridità è quello dell'arido aprile 2011, quando vennero raggiunte anche temperature record (32 gradi esatti il giorno 9, un record assoluto). Non solo: in quel mese caddero appena 9 millimetri di pioggia. Forte aridità fu registrata anche nell'aprile 2007 con appena 2 millimetri in tutto il mese per la persistenza dell'anticiclone africano. -tit_org-

L'INIZIATIVA

Un passeggiata per aiutare i terremotati

[Redazione]

L'INIZIATIVA Una passeggiata con il nostro cane per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. Torna il 14 aprile l'iniziativa di solidarietà per aiutare gli abitanti di una frazione di Accumoli, in provincia di Rieti, voluta da un gruppo di veronesi di Povegliano e che oggi coinvolge anche il comune di Casteinuovo nell'aiuto alla comunità Fonte del Campo. Dal Parco del Tionello partirà alle 9.30 The walking help anche con Fido, una passeggiata aperta a persone e a cani che si snoda in un percorso di circa 7 km. Per iscriversi, con una quota di 3 euro, si possono contattare gli organizzatori in Biblioteca a Casteinuovo o scrivendo a biblioteca@castelnuovodg.it. Il ricavato andrà all'associazione Pro Fonte del Campo, fs.o.) -tit_org-

tragedia sfiorata a cittadella

Famiglia intossicata dal gas della caldaia Quattro in ospedale

[Gol]

TRAGEDIA SFIORATA A CITTADELLA Padre, madre e due bambini sono rimasti intossicati da una fuga di monossido di carbonio provocata dal malfunzionamento della caldaia di casa. Tutti e quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Mantova. Dopo alcune ore di ricovero i genitori sono stati dimessi mentre i due bambini sono stati trattenuti in osservazione nel reparto di Pediatria. Le loro condizioni non sembrano destare preoccupazioni. Il fatto si è verificato sabato sera, poco dopo le venti, in un appartamento di via Verona, nel quartiere di Cittadella. Un'ora prima dell'intervento delle ambulanze e dei vigili del fuoco i componenti della famiglia, che è di origine indiana, hanno accusato uno stato di malessere generale con cefalea, nausea e vomito. Un componente della famiglia è riuscito a dare l'allarme e ha così evitato la tragedia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile. La casa, al momento, è inagibile. O quanto meno non è utilizzabile il sistema di riscaldamento che i vigili del fuoco hanno sigillato in attesa dell'intervento di un tecnico della manutenzione che accerti l'origine del difetto, molto probabilmente relativo allo scarico dei fumi. Tutti i componenti della famiglia sono stati giudicati fuori pericolo già al momento della prima visita al pronto soccorso. Tanto che non hanno avuto bisogno del ricovero in un centro specializzato per la terapia in sala iperbarica. Gol è BYNCNDALCUNiOiRIiTiRISERVATt Vigili del fuoco al lavoro -tit_org-

Siccità, agricoltura in allerta: Se non piove, sono guai

[Lisa Zancaner]

Siccità, agricoltura in allerta: Se non piove, sono guai L'ALLERTA_____ UDINE Dopo la tempesta di fine ottobre in Friuli la pioggia è caduta solo sporadicamente e con episodi di scarsa intensità. Era già accaduto nel 2017 e anche la coda estiva del 2018 viene ricordata come uno dei periodi più secchi. Poi è arrivato Vaia. Ed è stato anche peggio. Non è ancora allarme, ma la siccità preoccupa l'agricoltura. Abbiamo affrontato un inverno che ha segnato un -50% di precipitazioni-afferma il presidente regionale di Coldiretti, Michele Pavan -; a febbraio le temperature medie sono state superiori di 1,38 gradi. Si aggiunga poi la poca neve caduta quest'anno e si capisce come di fronte a questi dati la situazione inizi a essere difficile, seppure per ora di relativa difficoltà. La siccità del periodo invernale può rivelarsi quasi più pericolosa di quella estiva perché è il periodo in cui i terreni e le falde acquifere vengono solitamente riforniti d'acqua con lo scioglimento della neve che rilascia l'acqua lentamente arricchendo i terreni di umidità per lunghi periodi. Ma quest'inverno di neve se n'è vista poca e ancora prima che chiuda la stagione invernale, le montagne friulane sono tutte verdi, lasciando solo le vette più in quota con un leggero strato di neve bianca. LESEMINO Si apre ora il periodo delle semine e i terreni si presentano duri e poco umidi: Se non inizierà a piovere - aggiunge Pavan - inizia a diventare una stagione problematica. Ma non è solo la siccità a preoccupare gli agricoltori nella fase della semina, A essere temute sono pure le gelate primaverili, come accaduto due anni fa quando in aprile il brusco calo delle temperature ha causato danni ai frutteti in fiore. E poi si va dalla poca alla troppa pioggia. Un problema più estivo che primaverile, anche le possibili bombe d'acqua fanno paura. Il clima, insomma, è cambiato e poco può farci chi lavora la terra, se non sperare che la natura sia clemente. Per iniziare con l'irrigazione è troppo presto spiega il presidente -; se si comin cia adesso, più avanti diventa un problema. E comunque troppo presto per fare valutazioni. Tra un mese si potrà dire se ci saranno realmente dei problemi per l'agricoltura, tutto dipende da come evolverà la situazione. L'IRRIBAZIONE Conosciuto in passato come la regione più piovosa d'Italia, il Friuli non è abituato a rimanere senza disponibilità idriche, ma anche qui il clima la fa da padrone. Puntare gli occhi al cielo e rimanere a guardare? Non è proprio così. È chiaro che bisogna iniziare a ragionare - afferma Pavan, rimarcando l'attenzione al problema anche da parte dell'amministrazione regionale -. I Consorzi di bonifica sono preparati anche a gestire e organizzare eventuali bacini. Inoltre - conclude - è già partito un percorso di efficientamento del sistema irriguo. Lisa ZancanerRIPRODUZIONE RISERVATA CAMPI DI MAIS La siccità nel periodo invernale ha colpito anche il Friuli: poche piogge e, soprattutto, poca neve -tit_org-

Ultraleggero va giù muore ex campione

D

[Redazione]

VALLE D'AOSTA. Il velivolo è precipitato vicino alle piste di Torgnon Ultraleggero va giù Muore ex campione Vigile del fuoco professionista aveva vinto diverse medaglie ai Mondiali per slittino e mountain bike AOSTA Si è schiantato con un ultraleggero nel bosco, a poche decine di metri dall'arrivo dell'ovovia di Torgnon, località sciistica della Valtoumenche, in Valle d'Aosta. Così è morto Corrado Herin, di 53 anni, originario di Fenis, ex campione di slittino e mountain bike. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di domenica. Il suo velivolo, uno Shock-Cub della Zlin Aviation, era decollato poco prima e stava sorvolando il comprensorio sciistico. Eravamo tutti a pranzo - racconta il sindaco di Torgnon, Daniel Perrin - quando è passato sopra di noi. L'aereo ha fatto uno strano avvistamento, pensavamo fosse una sorta di acrobazia mentre invece probabilmente stava precipitando. Vigile del fuoco professionista e maestro di snowboard, Corrado Herin era molto conosciuto nell'ambiente sportivo per i suoi successi: nello slittino su pista naturale aveva vinto due medaglie d'oro ai Mondiali (nel doppio nel 1986 e nel 1992) e due d'argento (singolo e doppio nel 1990); nella mountain bike, specialità downhill, aveva conquistato un bronzo ai Mondiali del 1994 e la Coppa del Mondo nel 1997. Era molto conosciuto anche come disegnatore di tracciati proprio per il downhill, tra i quali gli impianti di Pila e di Livigno. Infine la passione per il volo. L'ultraleggero era partito verso le 15 dall'aviosuperficie di Nus. Siamo stati assieme tutta la mattina - spiega Albert Chatrian, assessore regionale all'ambiente e vicino di casa della vittima - perché per Torgnon doveva essere una giornata di festa con la gara sodale dello sci club. Abbiamo chiacchierato a lungo, anche di volo, poi lui è sceso a valle. Alle 15 ci ha mandato un messaggio: "Vi saluto dal cielo e poi vengo a trovarvi". Eravamo tutti a tavola, allenatori, genitori, bambini. L'aereo è sfrecciato e poi è scomparso dietro lo strapiombo. Non abbiamo più sentito il suo rumore, pochi minuti dopo sono arrivati gli elicotteri del soccorso e abbiamo capito che era caduto. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri in servizio sulle piste, oltre al 118 e al Soccorso alpino valdostano. Sull'aereo c'era anche un amico, che non è in pericolo di vita. -tit_org-

Il Summano brucia, l'ombra del dolo

[Karl Zilliken]

SANT'ORSO. L'allarme è scattato ieri intorno alle 13. Vigili del fuoco al lavoro per sei ore per circoscrivere le fiamme. In aiuto la protezione civile. Il Summano brucia, l'ombra del dolo. Tre focolai a due passi dalla vetta e il pericolo del vento quota Roghi domati grazie all'elicottero antincendio. Indagini sulle cause. Karl Zilliken. Il Summano brucia. E c'è l'ombra del dolo. Sarebbero tre i focolai da cui poco prima delle 13 di ieri si sono sprigionate le fiamme che hanno bruciato per tutto il pomeriggio la vetta del monte, sul versante di Santorso, rischiando di incenerire la pineta a ridosso della chiesetta. Saranno i tecnici dei vigili del fuoco a stabilire con certezza le cause che hanno portato al rogo ma, al momento, si profila anche l'ipotesi del dolo, con il fuoco favorito dalla siccità. Da buona parte dell'Alto Vicentino è stato possibile vedere una colonna di fumo bianco alzarsi da un'area non distante dalla sommità del Summano. L'allarme, scattato da più fronti, è stato immediato. Dal distaccamento di Schio, tutte le squadre disponibili sono partite con i mezzi più adatti per raggiungere l'area piuttosto impervia, ma allo stesso tempo è stata richiesta la disponibilità di un elicottero antincendio della Regione per intervenire nella maniera più efficace. Con loro, anche una ventina di addetti dei gruppi di protezione civile "Leogra Timonchio" ed "Astico-Posina", oltre ai carabinieri forestali. In pochi minuti, l'elicottero ha iniziato a volteggiare attorno all'incendio per verificare quale fosse effettivamente la situazione e poi ha iniziato a caricare acqua dalla località Volti, a Santorso, per poi scaricarla sul rogo. L'intervento del velivolo è stato provvidenziale vista la difficoltà per uomini e mezzi di raggiungere il punto esatto del rogo e per agire velocemente: il vento, in quota, era piuttosto forte e sarebbe bastato un alito in una direzione non favorevole per far propagare le fiamme verso la pineta vicino alla chiesetta, una zona gremita di escursionisti anche vista la giornata di sole, con esiti disastrosi. L'ultimo volo dell'elicottero della Regione è stato concluso poco dopo le 19 quando, con le ultime verifiche e la bonifica definitiva della zona, è stata dichiarata chiusa l'emergenza. I camminatori della domenica hanno subito ascoltato gli appelli partiti sui social network per lasciare via libera ai soccorsi, mentre c'è stato qualche appassionato di deltaplano che ha rischiato di ostacolare le manovre dell'elicottero. Il sindaco di Santorso, Franco Balzi, è corso subito a verificare la situazione: Mi sono trovato in condizioni favorevoli per intervenire, era giusto condividere le procedure e verificare che i tanti escursionisti non si trovassero in pericolo. Per fortuna, la giornata ha consentito di far volare l'elicottero e i soccorritori hanno lavorato nelle migliori condizioni - spiega -. Nonostante sia scaduta l'ordinanza comunale per l'accensione di fuochi, resta in vigore quella regionale e rinnovo l'invito a non accendere fuochi di alcun tipo. Il sindaco Balzi ricorda che resta in vigore l'ordinanza regionale anti-fuochi focolai immortale data dall'elicottero in volo sul Summano. KZFoto di Gian Carlo Dalia Valle -tit_org- Il Summano brucia, ombra del dolo

Sangue sulla neve = Sci, quarta tragedia in due mesi

Giovanni Mariani vimercatese di quarantanove anni ha perso la vita nell'impatto con un altro sciatore anche lui brianzolo ZAMBON. All'interno Ancora un morto sulle nevi della Valtellina per uno scontro sulle piste

[Susanna Zambon]

Sci, quarta tragedia in due mesi. Ancora un morto sulle nevi della Valtellina per uno scontro sulle piste di SUSANNA ZAMBÓN -SONDRIO- UN'ALTRA tragedia sulle piste da sci dell'Alta Valtellina, è la quarta in meno di due mesi. Ieri mattina attorno alle 11 ha perso la vita Giovanni Mariani, 49enne di Vimercate, in provincia di Monza Brianza. L'uomo si è scontrato con un altro sciatore brianzolo, un 47enne di Seregno, mentre scendeva lungo la pista rossa Cima Bianca, media difficoltà, che dalla stazione della funivia Bormio 3000 scende fino alla Bormio 2000. All'altezza del punto denominato Dosso del finanziere, dove la visibilità è in parte ridotta, lo scontro: il brianzolo è morto praticamente sul colpo, a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione da parte del personale della Polizia di Stato servizio sulle piste e dei sanitari del 118. Elitrasportato all'ospedale di Sondalo l'altro ferito: non è in pericolo di vita. SI TRATTA del quarto incidente sulle piste, o appena morì dai tracciati, in meno di due mesi, e sempre in Alta Valtellina. A inizio del mese di marzo ha perso la vita Pietro Maria Pasqualone, 32 anni, nato e residente a Milano ma la sua famiglia è originaria di Sondalo. Il giovane ha perso la vita dopo una terribile caduta sulla pista nera della ski area del Mottolino, a 2.300 metri di quota. Il giovane sciatore, per cause ancora in corso di accertamento (si pensa a un malore), ha perso il controllo degli sci ed è rovinato a terra, battendo violentemente la testa su un cumulo di neve ghiacciata. A febbraio altri due infortuni mortali, a distanza di poche ore. Diego Colombo, 43 anni di Varesa, ha perso la vita domenica 3 febbraio: stava effettuando un fuori pista con lo snowboard a Santa Caterina Valfurva, ma è caduto mentre affrontava un avvallamento nella neve fresca. Nel cadere è rimasto imprigionato sotto la coltre nevosa. Con lui era presente un altro snowboarder che ha lanciato l'allarme, ma per il 43enne non c'è stato nulla da fare. Poche ore dopo, un'altra vittima. Uno snowboarder 24enne di nazionalità belga ha perso la vita travolto da una valanga a Livigno lo stesso giorno. Il ragazzo era sulle piste con un amico; i due avevano deciso di spostarsi in un'altra area e avevano attraversato un canale. L'amico era partito per la discesa, il 24enne era rimasto indietro. Non vedendolo arrivare, ha pensato a una sosta per via di un problema che il ragazzo aveva al ginocchio; l'attesa, però, si era protratta troppo a lungo e così era scattato l'allarme. Sul posto erano intervenuti gli uomini del soccorso alpino che per tutta la serata avevano perlustrato i canali della zona; intorno alle 22 il ritrovamento. Una valanga di piccole dimensioni aveva travolto il 24enne, che è stato trovato senza vita sepolto sotto un paio di metri di neve. Il cadavere è stato recuperato. L'AVVITTIH Giovanni Mariani, 49 anni di Vimercate è deceduto nell'urto con un altro sciatore SOCCORSI. Tanti gli incidenti gravi o addirittura mortali avvenuti quest'anno sulle piste di sci. Purtroppo non sempre gli interventi dei soccorritori sono serviti a salvare vite: quattro i decessi registrati in Valtellina -tit_org- Sangue sulla neve - Sci, quarta tragedia in due mesi

**IN UNA PALAZZINA DI VARESE VARESE FUGA IN PIENA NOTTE. ROGO BOSCHIVO A SOMMA LOMBARDO
Incendio nella notte Sfollate 24 persone = Palazzina a fuoco, 24 evacuati***FORMENTI All'interno**[R.f.]*

IN UNA PALAZZINA DI VARESE Incendio nella notte Sfollate 24 persone FORMENTI All'interno FUGA IN PIENA NOTTE. ROGO BOSCHIVO A SOMMA LOMBARDO Palazzina a fuoco, 24 evacuati -VARESE- HANNO lavorato fino alle 3 di notte i vigili del fuoco di Varese per domare l'incendio che ha causato ingenti danni a una palazzina di tre piani. Evacuate le 24 persone residenti nello stabile dichiarato inagibile. Nessuno è potuto rientrare a casa. La richiesta di intervento è arrivata intorno alle 22.30, subito sul posto, tra via Bainsizza e piazzale Kennedy, in centro a Varese, i pompieri con tre squadre di uomini, un'autopompa, un'autoscala e due autobotti. Le fiamme stavano interessando il tetto dell'edificio, il fumo rendeva l'aria irrespirabile ma fortunatamente non si sono registrati né feriti né intossicati: tutti i residenti, 24 persone, sono stati per tempo allontanati. Pesanti i danni, l'incendio ha distrutto 300 metri quadri di tetto. terminate le operazioni di spegnimento è stato effettuato un sopralluogo dai tecnici per verificare la stabilità della palazzina che è risultata inagibile. In piena notte le persone evacuate hanno dovuto trovare una sistemazione d'emergenza poiché per le condizioni dell'edificio a nessuno è stato possibile rientrare nella propria abitazione. La maggior parte di loro ha trovato ospitalità da conoscenti, per otto persone invece è intervenuto il Comune di Varese per la sistemazione. Ancora da chiarire le cause dell'incendio. Nella tarda serata di sabato i vigili del fuoco sono stati impegnati in un altro intervento, a Somma Lombardo, per un incendio che stava interessando una zona boschiva dove sono stati distrutti 500 metri quadri in via Belvedere. R.F. L'INTERVENTO I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 3 per domare le fiamme che hanno distrutto 300 metri quadri di tetto -tit_org- Incendio nella notte Sfollate 24 persone - Palazzina a fuoco, 24 evacuati

Arbusti in fiamme lungo il fiume Brenta

[Redazione]

Ieri pomeriggio, i vigili del fuoco sono intervenuti a Pieve di Curtarolo, nella zona golenale del fiume Brenta per l'incendio di alcuni arbusti. I pompieri di Cittadella e di Padova hanno subito spento le fiamme, evitando l'estensione dell'incendio agli altri alberi. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono durate oltre un'ora e mezza. -tit_org-

Bosco a fuoco in Carnia

[Redazione]

Un incendio è divampato dopo le 20 di ieri nei boschi a nord-ovest di Tolmezzo, vicino a località Fornace, tra Cazzaso e Buttea. L'allarme è stato dato dalle tante persone che, da Piano d'Aria a Magnano in Riviera, hanno notato le fiamme. Sul posto, Vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile. Trattandosi di una zona particolarmente impervia, le operazioni riprenderanno alle prime luci di oggi.. -Sg l: -tit_org-

Scivola da un pendio per dodici metri: giovane in ospedale

[Redazione]

Il ragazzo, di 19 anni, ha riportato un trauma cranico. È un escursionista sul monte Festa si è slogata una caviglia SAURIS. Sfiata la tragedia ieri mattina in località La Maina a Sauris. Poco prima delle 7 un ragazzo, classe 2000, per cause che sono ancora in corso di accertamento, si è ferito dopo essere caduto da un pendio per 12 metri. Subito sono scattati i soccorsi. Sul posto è giunto l'elisoccorso del 118 che ha trasportato il ragazzo all'ospedale di Udine. Nella caduta il 19enne ha riportato un trauma cranico ma le sue condizioni non sono gravi. Immediatamente sono stati allertati anche i carabinieri di Tolmezzo e i vigili del fuoco. Altro intervento, invece nel pomeriggio. Attorno alle 17.15 le squadre del Soccorso alpino e speleologico di Gemona del Friuli sono state allertate per un escursionista infortunatosi durante la discesa dal monte Festa, in comune di Bordano, che stava compiendo assieme a due compagni. La donna, L. M. le sue iniziali, di Meis di Colloredo, classe 1975, si era procurata una distorsione alla caviglia e non riusciva più a proseguire nel suo percorso. Da qui la chiamata per chiedere aiuto. Sul posto sono arrivati i soccorritori della Guardia di Finanza che hanno provveduto a caricarla in ambulanza. Sono intervenuti anche i tecnici del Cnsas di Gemona e una squadra dei vigili del fuoco. IYNCND ALCUNI DÌRITT! RISERVA Ì Un'escursionista è stata soccorsa sul monte Festa -tit_org-

Cade tagliando la legna e si frattura la gamba

[Piero Cargnerlutti]

Piero Cargnerlutti GEMONA. Infortunio sul monte Cuaman nella tarda mattinata di ieri. Un gemonese stava tagliando la legna quando è scivolato, rompendosi una gamba. Il fatto è avvenuto ieri intorno alle 12.30 sulla strada a tornanti che dalla località di Stalis conduce al monte Cuaman a poca distanza dall'omonima malga. L'uomo, residente a Gemona era salito assieme alla moglie per tagliare legna in uno di quei lotti che il Comune assegna ai cittadini che ne fanno domanda. Mentre era impegnato a effettuare il lavoro, l'uomo è improvvisamente scivolato poiché si trovava in un tratto di terreno in pendenza e cadendo si è fratturato una gamba. Vista la difficoltà dell'uomo a muoversi è stata la moglie a lanciare immediatamente Pallarme e nell'arco di alcuni minuti sul posto sono giunti alcuni volontari del Soccorso alpino seguiti dal personale sanitario a bordo di un'ambulanza che è stata inviata dall'ospedale di Gemona e da una squadra dei vigili del fuoco. Fortunatamente, il punto in cui si trovava il ferito era abbastanza vicino alla strada e dunque le operazioni di messa in salvo sono state molto rapide: il gemonese è stato portato in salvo utilizzando l'apposita barella del Soccorso alpino e, in seguito, è stato trasportato in ospedale a bordo dell'ambulanza. Il malcapitato ha dunque riportato una frattura alla gamba a causa deirinfortunio: il punto in cui si è verificato l'incidente è raggiungibile attraverso la strada che conduce alla malga Cuarnan, un luogo molto frequentato nella bella stagione. Pur essendo un tragitto che richiede circa un'ora di strada, è facilmente raggiungibile per la buona percorribilità della carreggiata. Un'ambulanza del 118. ÿ ' BSS - SS (jj^HSBJt I: -tit_org-

raveo

Cava di gesso, addio al progetto Lo stop dal Consiglio di Stato

I giudici hanno bocciato i ricorsi del gruppo Grigolin e la richiesta di risarcimento Il vicesindaco: la vittoria dopo 15 anni di battaglie che hanno bloccato la fusione

[Alessandra Ceschia]

HAVhU I giudici hanno bocciato i ricorsi del gruppo Grigolin e la richiesta di risarcimento Il vicesindaco: la vittoria dopo 15 anni di battaglie che hanno bloccato la fusione Alessandra Ceschia RAVEO. È finita!!!. L'annuncio del vicesindaco di Raveo Daniele Ariis arriva in serata via Whatsapp e ha un sapore dolce-amaro. A porre fine a 15 anni di battaglie legali sulla cava di gesso Chiarzò, scandite da ben cinque ricorsi, è stata una sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato che ha dichiarato improcedibili gli appelli presentati dalla Cps Sri di Canevâ (che fa parte del gruppo di cavaatori veneri Grigolin) e ne ha respinto la richiesta risarcitoria. La vertenza, che ha tenuto in ostaggio per lungo tempo la comunità di Raveo con una non meglio precisata richiesta risarcitoria pari a 22 milioni di euro, ha coinvolto anche la Regione, i Comuni di Villa Santina, di Enemonzo, Lauco, Verzegnis, l'Ente parco delle Colline carniche e il Comitato tecnico scientifico per i parchi e le riserve. Su quella vertenza si è arenato il progetto di fusione fra i comuni di Raveo e Villa Santina e per quel fallimento il sindaco di quest'ultimo comune. Romano Polonia, si è dimesso. LE ORIGINI Di una possibile cava di gesso si cominciò a parlare a Raveo nel periodo della ricostruzione post-terremoto in seguito a una richiesta da parte della società Settentrionale trasporti. Fu una mobilitazione popolare a bloccare il progetto cui il consiglio comunale aveva già dato il proprio assenso. Ma nel 1999 l'amministrazione Solari varò un piano regolatore che vedeva il raddoppio della zona estrattiva, portata a 10 ettari. Nel febbraio 2004 la ditta Cps Sri depositò in regione lo studio di impatto ambientale per la Via relativo alla coltivazione di una cava. Fu allora che il problema emerse. ILPROGETTO La cava di gesso "Chiarzò" doveva sorgere su tre livelli in un'area di 10 ettari vicino al paese, fra i 450 e gli 800 metri. Progettata per un ventennio di attività, doveva consentire l'estrazione di 1.250.000 metri cubi di materiale. I RICORSI Nonostante il parere contrario di Comune, Provincia, Ispettorato forestale. Arpa e Comunità montana, il 2 agosto 2006 la commissione Via diede parere favorevole al progetto. Fu nei confronti di questo provvedimento che partì il primo ricorso al Oàã dalla municipalità di Raveo. Un'azione che intraprese anche il Wwf. Un mese più tardi i Comuni di Villa Santina, Enemonzo e Lauco raddoppiarono con una variante l'estensione del Parco delle colline carniche includendo nell'ampliamento l'area della cava. Con una variante al Piano regolatore comunale, inoltre, il Comune dopo aver inserito norme di salvaguardia, stralcio l'area della cava. Su quegli atti la Cps fece partire una serie di ricorsi risultati favorevoli al Comune di Raveo, poi impugnati dalla ditta. MAXI-RISARCIMENTO Mentre ancora si attendeva il pronunciamento del Consiglio di Stato, il progetto di fusione di Raveo con Villa Santina - dopo che quella con Enemonzo e Lauco era saltata- arrivò a un referendum che sembrava destinato a suggellare il progetto. Ma il panico sugli esiti di una causa risarcitoria della Grigolin che veniva definita milionaria alimentata in campagna elettorale anche da un'ampia opera di volantinaggio che intimorì gli abitanti di Villa Santina, ribaltò il responso e fece in modo che a Villa Santina il 29 ottobre 2017 prevalesse il no. LA SENTENZA È stata pubblicata venerdì la sentenza pronunciata dal consiglio di Stato che ha dichiara- to improcedibili gli appelli proposti da Cps Sri rigettando la richiesta risarcitoria (formulata - osservano i giudici in termini assolutamente generici) e mettendo un punto all'intera vicenda. Una decisione che ci riempie di soddisfazione - commenta Ariis -. Un plauso ai nostri avvocati Marco Marpillero e Matteo Cerniti che hanno combattuto con noi questa battaglia, purtroppo giunta al termine quando il processo di fusione era già andato a monte. LE PROSPETTIVE A questo punto la nostra propo sta di utilizzo per quei terreni, divenuti di proprietà Grigolin - suggerisce il vicesindaco - è quella di creare una cooperativa di comunità alla quale anche loro potrebbero partecipare, mettendo a disposizione terreni particolarmente vocati per un impianto di nocciole, noci e castagne della Carnia, mentre il Comune metterebbe a disposizione l'ex scuola elementare per il laboratorio di trasformazione. In alternativa, gli stesi Grigolin potrebbero coinvolgere i loro

conterranei viticoltori per un bei vigneto di prosecco. Il vicesindaco di Raveo, Daniele Ariis. A destra, una delle assemblee organizzate sul progetto della cava -tit_org-

Giornata ecologica per ripulire i campi

[P.b.]

CAMPOFORMIDO CAMPOFORMIDO. Oggi la Giornata ecologica grazie alla collaborazione di alcune associazioni tra le quali gli alpini, gli agricoltori, quelle venatorie, la Protezione civile, il Comune e cittadini di buona volontà. Alle 8.15 il ritrovo dei partecipanti e dei mezzi nei seguenti punti: per Basaldella e Villa Primavera alla sede Ana vicino alla scuola (Parco Riviera); a Bressa al Parco della Rimembranza in via dei Caduti; nel capoluogo, alla sede Ana in via Stretta, dove al termine dei lavori, alle 12, ci sarà la pastasciutta per tutti a cura degli alpini di Campoformido. Ai partecipanti saranno forniti guanti e sacchi necessari alla raccolta; è consigliato l'uso dei giubbetti ad alta visibilità personali e calzature adatte. In caso di maltempo l'evento sarà rinviato a domenica 28 aprile. È una iniziativa di grande valore ambientale - commenta il vicesindaco Paolo Fontanini, delegato alla Protezione civile - e nello stesso tempo occasione per riscoprire splendidi scorci delle nostre campagne, raccogliendo quanto di brutto vi hanno rilasciato persone incivili nei fossi e sui cigli delle strade. I depositi impropri non sono in aumento, anzi il fenomeno si è un po' ridotto. I rilasci sono più copiosi fra il capoluogo e Basaldella, in luoghi fuori mano: una volta fotografati e cercate eventuali tracce per risalire agli autori, questi materiali sono raccolti e avviati a smaltimento a cura di ditte specializzate in collaborazione con A&T200. I costi ricadono su tutti. Siamo convinti - conclude l'esponente della giunta Bertolini - che ad abbandonare rifiuti non siano i nostri concittadini, ma piccole ditte da fuori. In alcuni casi è stato possibile sanzionare i responsabili. P.B. -tit_org-

Fondi per l'alveo del Cormôr tra Campoformido e Pozzuolo

[Paola Beltrame]

Fondi per l'alveo del tra Campoformido e Cormôr Pozzuolo Paola Beltrame LESTIZZA. La Regione progetta la sicurezza il Cormôr fra Campoformido e Pozzuolo per 5 milioni di euro e studia ulteriori interventi per ridurre il rischio di straripamenti a Pozzuolo e Mortegliano, Lestizza e Talmassons. Una notizia attesa dalle popolazioni che risentono pesantemente dei capricci del fiume. L'occasione, un convegno organizzato dalla Pro loco di Santa Maria di Sclau Nicco dove hanno relazionato - dopo il saluto del sindaco di Lestizza, Geremia Gomboso - il dirigente della Protezione civile regionale Fabio Di Bernardo, Stefano Bongiovanni, direttore dell'area tecnica del Consorzio di bonifica pianura friulana e Luca Di Giusto, amministratore a Tricesimo sul Contratto di fiume, cui si è aggiunto Paolo Spadetto, incaricato del progetto per il ripristino della funzionalità idraulica dell'alveo del torrente nel tratto indicato. Per l'occasione a Santa Maria era riaperta la mostra fotografica sull'alluvione del Cormôr nel 1998, evento il cui ricordo ha stimolato i giovani della Pro Loco ad approfondire le cause del fenomeno, il grado di rischio attuale e come evitare il ripetersi dei gravi danni. Dopo una panoramica di Di Bernardo sulle problematiche dell'intero Friuli in relazione alle criticità dei diversi corsi d'acqua e sui tempi di ritorno degli eventi alluvionali, Bongiovanni è passato alla situazione del Cormôr che attualmente presenta una capacità di 80 mc al secondo a fronte di portate che con piogge eccezionali possono raggiungere 280 mc al secondo. Come porre rimedio al rischio? Il documento di riferimento, ha spiegato il tecnico consorziale, è il Piano stralcio per la difesa idraulica del Cormôr, approvato dalla Regione nel 2009. Ora la Regione ha stanziato 100 mila euro per la progettazione, affidata allo studio Causerò e Spadetto di Udine, in Ati con Beta Studio di Padova. Sono in corso analisi - ha informato Spadetto - sui lavori da eseguire per ripristinare l'alveo fra Campoformido e Pozzuolo, ma si stanno valutando anche interventi previsti nel piano e che richiedono ulteriori investimenti consistenti, come lo scolmatore Cormôr-Torre, una migliore funzionalità del ponte di Basaldella, il bacino di laminazione di Zugliano e il raddoppio delle casse di espansione di Sant Andreat. In momento dell'incontro dell'altra sera a Lestizza -tit_org- Fondi per l'alveo del Cormôr tra Campoformido e Pozzuolo

CASOLE ISOLATO L'IMPIANTO**Rogo nella cabina elettrica Paura all'alba in una ditta***[Redazione]*

CASOLE ISOLATO L'IMPIANTO Rogo nella cabina elettrica Paura all'alba in una ditta I VIGILI del fuoco del Comando di Siena distaccamento di Poggibonsi sono intervenuti ieri mattina intorno alle 6.35 in Comune di Casole d'Elsa, località Piano, per un incendio che ha coinvolto una cabina elettrica di una ditta privata. Sul posto anche i tecnici di EDistribuzione che hanno effettuato operazioni di sezionamento e isolamento della parte di cabina danneggiata dalla linea. Non si segnalano persone coinvolte. Presenti anche i carabinieri. -tit_org- Rogo nella cabina elettrica Paura all'alba in una ditta

SARTEANO RIPETUTI INCENDI VICINO ALLE CASE
Cassonetti in fiamme*[Leonardo Mattioli]*

SARTEANO RIPETUTI INCENDI VICINO ALLE CASE Cassonettifiamme NUOVO EPISODIO di inclina e di scarsa attenzione a Sarteano, ma non si esclude l'atto vandalico. Nella notte tra sabato e ieri, alcuni cassonetti di rifiuti organici sono andati a fuoco accanto a un parco giochi, proprio di fronte alla casa del sindaco. Qualche giorno fa un fatto del genere era accaduto accanto alla casa del presidente della Giostra del Saracino Sergio Cappelletti che accortosi del fuoco, in piena notte, era sceso in strada e, aiutato da un vicino, lo aveva spento con secchi d'acqua e un pompa da giardino senza dover chiamare i vigili del fuoco. Questa volta invece i vigili del fuoco sono stati chiamati e sono arrivati in pochi minuti da Montepulciano spegnendo l'incendio che rischiava di propagarsi e di provocare notevoli danni soprattutto alle macchine parcheggiate vicino. **PROBABILMENTE**, anche se le indagini sono in corso, i due episodi hanno la causa comune nell'incuria di qualcuno che getta nei cassonetti cenere con del carbone ancora ardente. Provvidenziale per l'ultimo episodio vicino alla casa del sindaco Ã ÃÃÃ lanciato da alcuni adolescenti, che hanno chiamato subito il sindaco che a sua volta ha dato l'allarme ai vigili del fuoco. I vicini di casa sono stati allertati immediatamente per togliere le macchine piÃ¹ vicine all'incendio. Una volta spento l'incendio il sindaco Landi ha commentato cosÃ¬: E assolutamente inaccettabile questo tipo di disattenzione e superficialitÃ¬, che puÃ² generare incendi in pieno centro abitato, accanto ad alberi, automobili e abitazioni. Sarebbe superfluo ma Ã¨ opportuno racco mandare nuovamente la massima attenzione e condannare con fermezza ogni singola leggerezza. Domani visioneremo i filmati delle telecamere nelle vicinanze. Leonardo Mattioli Pompieri al lavoro a Sarteano -tit_org-

Fuori strada in moto, due feriti

[Massimo Cherubini]

Pienza: sono volati in una scarpata. Gravissima una ragazz di MASSIMO CHERUBINI_____ TERRIBILE FUORI STRADA in moto e con serie conseguenze per due giovani. E' accaduto ieri, poco prima delle 13, sulla provinciale 146 che collega San Quirico d'Orcia a Montepulciano. Su una Ducati viaggiano verso Pienza due ventottenni: F.B residente a Prato e la coetanea ES.DM., statunitense che vive a Siena. Sono a poco più di un chilometro dalla Città di Pio II, in località Pietrafitta. Il conducente perde, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri delle stazioni di Chianciano e di Pienza intervenuti sul posto, il controllo della moto, che finisce fuori strada. IL RAGAZZO e la ragazza volano in una scarpata, cadendo distanti l'uno dall'altro. L'impatto è stato violentissimo, la moto finisce distante dai due feriti. C'è il pericolo che vada a fuoco. E' stato un automobilista che giungeva a dare l'allarme. Sul posto subito i sanitari del 118 che soccorrono i due feriti: i ragazzi appaiono subito in gravi condizioni. La straniera non è cosciente, lui invece parla, risponde alle domande, ma viene subito sedato per ridurre l'intenso dolore. Sul posto arrivano, oltre ai soccorritori, anche i vigili del fuoco del distaccamento di Montalcino. E non solo per mettere in sicurezza il mezzo, ma anche per aiutare a riportare in strada la ragazza, che non è cosa semplice. Il pronto intervento dei sanitari del 118, dei soccorritori, è servito a evitare che la già grave situazione precipitasse. E' chiesto l'intervento di Pegaso che atterra vicino al vecchio e diroccato podere di Pietrafitta per dirigersi verso l'ospedale di Careggi a Firenze. Condizioni gravi per entrambi causa fratture multiple. Le condizioni della ragazza si presentano ai sanitari critiche. Forse a causa di alcune lesioni interne. I medici si riservano la prognosi. Dai primi accertamenti pare che il casco abbia contribuito ad evitare conseguenze ancor peggiori. Insomma, una splendida giornata di sole, primaverile, che doveva culminare con un bel pranzo e con una visita ai monumenti, ai paesaggi di Pienza, della Val d'Orcia, è stata interrotta dal grave incidente. Per un paio di ore il traffico sul tratto di strada, abbastanza frequentato proprio per la giornata di sole che ha fatto giungere in queste zone tanta gente, ha subito forti rallentamenti per consentire i soccorsi ai feriti e i rilievi dell'incidente. Stop ai roghi Doveva scadere oggi, la Regione Toscana lo ha prorogato fino al 10 aprile. E' il divieto di abbruciamento di residui vegetali, sia di provenienza agricola sia forestale. A indurre la Regione a prolungare il divieto sono state, anche in questo caso, le previsioni meteo che, sulla Toscana, annunciano per i prossimi giorni ancora clima secco e quindi condizioni che potrebbero favorire l'insorgere e la propagazione di incendi. Il decreto è stato rilanciato anche dai sindaci. I SOCCORSI Immediato l'arrivo sul posto di vigili del fuoco, carabinieri e Pegaso per salvare i due motociclisti -tit_org-

PIANO DI CONCA**Sarzanese: sei feriti nella carambola di auto Una Panda si ribalta***[Redazione]*

PIANO DI CONCA E' DI SEI feriti, nessuno dei quali per fortuna grave, il bilancio di uno spettacolare incidente stradale avvenuto ieri mattina attorno alle 9,15 sulla Sarzanese a Piano di Conca. Una manovra probabilmente azzardata è stata all'origine di una paurosa carambola che ha coinvolto três mezzi e causato il ribaltamento di un'altro. SECONDO i primi accertamenti svolti dai vigili urbani di Massarosa, una Fiat Panda che percorreva la Sarzanese in direzione nord avrebbe tentato un sorpasso proprio mentre nella direzione opposta sopraggiungere un furgone. Inevitabile lo scontro frontale seguito del quale la Panda è stata successivamente colpita anche da una Fiat Tipo che proveniva dalla sua stessa direzione. Nel doppio urto la Panda si è riballata finendo la corsa contro il guard rail. IL CONDUCENTE, ferito, è rimasto intrappolato nell'abitacolo della vettura ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per consentire i soccorsi dei sanitari. Sul posto sono intervenute l'automedica del 118 e diverse ambulanze. Alla fine sei i feriti portati al Pronto Soccorso dell'Ospedale Versilia risultati três in codice giallo e três in verde. SCONTRO Per liberare il conducente sono intervenuti i Vigili del fuoco -tit_org-

APUANE LA DONNA SOCCORSA CON L'ELICOTTERO. IN DIFFICOLTA' ANCHE UN VERSILIESE
Escursionista precipita in un canalone*[Redazione]*

APUANE LA DONNA SOCCORSA CON L'ELICOTTERO. IN DIFFICOLTA' ANCHE UN VERSILIESE TRAGEDIA sfiorata ieri mattina sulle Alpi Apuane. Una donna di 50 anni originaria di Firenze è caduta in un dirupo per una trentina di metri sotto gli occhi atterriti degli altri componenti della comitiva di amici che aveva deciso di trascorrere la domenica in montagna. Per fortuna la donna non ha mai perso conoscenza e, raggiunta dai soccorritori del soccorso alpino, è stata trasportata in elicottero in codice giallo all'ospedale Versilia. L'INCIDENTE è avvenuto attorno alle 11,30 di ieri mattina. La comitiva di amici si trovava sulla foce delle Porchette tra il Forato e il Monte Procinto proprio al confine tra la Versilia e la Garfagnana. Per cause ancora da accertare la donna ha perso l'equilibrio lungo il sentiero ed è ruzzolata lungo la parete. Sono stati gli amici a lanciare l'allarme. La stazione di Querceta del Soccorso Alpino e Speleologico si è subito attivata per raggiungere il luogo dell'incidente. Sul posto si è diretto anche l'elicottero Pegaso Tré che ha calato giù col verri cello verricellato un medico e un tecnico di Elisoccorso. La donna, che ha riportato una probabile commozione cerebrale, è stata quindi recuperata e trasportata all'ospedale Versilia in codice giallo. SUCCESSIVAMENTE, nel primo pomeriggio, altro intervento del Soccorso alpino per un escursionista infortunatosi presso il Rifugio Forte dei Marmi, sul sentiero 5A nella zona della cintura del Procinto nel comune di Stazzema. Un problema lieve alla caviglia che comunque ha richiesto l'ausilio dei soccorritori che, una volta sinceratisi delle condizioni dell'uomo, un 45enne versiliense, lo hanno accompagnato a valle. MONTAGNE Giornata intensa per i soccorritori -tit_org-

Probabile causa un cortocircuito, 24 senza casa. Il Comune aiuta una famiglia = Notte di fuoco, famiglie fuori casa

VARESE Incendio in uno stabile di via Bainsizza. Coppia con 4 figli ospitata in Croce rossa

[Pasquale Martinoli]

Vecchio caseggiato in fiamme (Probabile causa un cortocircuito, 24 senza casa. Il Comune aiuta una famiglia Il bagliore del fuoco ha illuminato a giorno la zona delle stazioni. E ci sono volute cinque ore per domare l'incendio divampato l'altra sera, in un caseggiato di tre piani in via Bainsizza, a ridosso di piazzale Kennedy. Le fiamme hanno divorato il tetto. Sei famiglie (in totale 24 persone) sono state evacuate: due hanno trovato ospitalità, grazie all'interessamento del Comune, nella sede della Croce Rossa, in via Dunant. Il più numeroso dei nuclei - marito e moglie con quattro figli - anche ieri sera, dunque per la seconda notte, è stato accolto nel locale messo a disposizione della Cri. Il caseggiato di via Bainsizza è stato dichiarato inagibile; si valuta, al momento, l'abitabilità dei piani inferiori. Martinoli a pagina 8

Notte di fuoco, famiglie fuori case Incendio in uno stabile di via Bainsizza. Coppia con 4 figli ospitata in Croce rossa. VARESE - L'odore intenso e acre di bruciato si sentiva ancora ieri mattina. Da piazzale Kennedy, l'area dove si svolge il mercato, alzando lo sguardo si vedono gli effetti devastanti del fuoco: il tetto del caseggiato ridotto allo "scheletro" delle travi portanti, con poche tegole. L'incendio divampato sabato sera, intorno alle 22.30, nell'edificio a tre piani in via Bainsizza, tra i numeri civici 2 e 4, ha costretto sei famiglie ad abbandonare in fretta e furia i propri locali. Il bagliore delle fiamme ha illuminato la zona delle stazioni. Ieri mattina, le persone evacuate, 24 in totale, erano lì a prendere le proprie cose, dopo aver trascorso la notte altrove: quattro nuclei sono stati ospitati da amici o parenti mentre uno, gli altri due - una coppia e una famiglia composta da marito e moglie con quattro figli - hanno trovato riparo in locali messi a disposizione dalla Croce rossa, nella sede di via Dunant. Ero fuori, stavo rientrando, ho visto il fuoco in lontananza, poi ho capito che veniva da casa nostra. Quando sono arrivato sotto, c'erano già mia moglie e i miei figli fuori ha raccontato l'uomo che insieme alla famiglia ha passato la seconda notte in Croce Rossa. La coppia, invece, ha trovato nel frattempo un'altra soluzione. Intorno alle 10, ieri mattina, in via Bainsizza sono arrivati l'assessore ai Servizi sociali, Roberto Molinari, e il dirigente Andrea Campane. Hanno parlato con alcune delle persone evacuate, poi sono entrati, con prudenza, nello stabile per verificare le conseguenze dell'incendio che ha appunto danneggiato, per non dire distrutto, il tetto. Il rogo si sarebbe sviluppato all'ultimo piano. L'intervento dei vigili del fuoco, giunti con più mezzi e squadre l'altra sera, è stato lungo e complesso. Via Bainsizza, strada a senso unico che sfocia in via Maspero e quindi in piazzale Kennedy, è stata transennata. Le fiamme sono state domate alle 2 di notte. Lo stabile è stato dichiarato inagibile. Tutti fuori. Ieri, i vigili del fuoco sono tornati al mattino per approfondire gli accertamenti. Sulle cause dell'incendio si possono al momento formulare solo ipotesi, tra cui, la più probabile, è quella di un corto circuito. Sul posto, mentre si levavano le fiamme, è intervenuta anche la Polizia. E, come detto, si è presentata anche l'urgenza di trovare una sistemazione per le 24 persone evacuate, tra cui diversi bambini. Quattro famiglie l'hanno trovata subito; ieri anche i coniugi ospitati per una notte in via Dunant. Resta il caso della famiglia di sei persone. Per ora è accolta nella sede della Croce rossa. L'assessore Molinari si è mosso ieri per trovare alternative. Ma non è facile reperire un alloggio, con utenze attivate, che sia adeguato a un nucleo numeroso. Ringrazio i vigili del fuoco e le forze dell'ordine per l'intervento di sabato sera - spiega -. E ringrazio la Croce Rossa che su nostra richiesta si è resa subito disponibile con professionalità ed efficienza. Il riparo per gli sfollati senza casa è stato infatti trovato grazie alla collaborazione tra il Comune e la Cri. Oggi, verranno valutate altre possibilità per dare un aiuto alla coppia con quattro figli. Per il caseggiato di via Bainsizza, dichiarato inagibile, si valuterà l'abitabilità dei piani inferiori. Pasquale Martinoli L'incendio scoppiato sabato notte ha letteralmente divorato il tetto della palazzina, dichiarata inagibile: lungo intervento dei vigili del fuoco in via Bainsizza per evitare che le fiamme si propagassero (â â e Redazioen) -tit_org- Probabile causa un cortocircuito, 24 senza casa. Il Comune aiuta una famiglia - Notte di

fuoco, famiglie fuori casa

Como - Lago a secco Da mercoledì arriva la pioggia

[Redazione]

Lago a secco Da mercoledì arriva la pioggia La lunga siccità che sta creando non pochi problemi e che ha ridotto il lago a secco (ieri eravamo a una quindicina di centimetri dal minimo storico) conoscerà finalmente una pausa a metà settimana. Da mercoledì, infatti, è previsto un sensibile aumento della nuvolosità e dell'instabilità. In particolare tra mercoledì e giovedì gli esperti meteo prevedono l'arrivo di piogge anche intense, in particolar modo nella giornata di giovedì. Ma anche venerdì e sabato saranno molto probabilmente due giornate incerte, con possibili piovvaschi. In diminuzione anche le temperature. Tra oggi e domani le massime toccheranno ancora i venti gradi, ma da mercoledì si scende sui 13/14 gradi. Meteo Le previsioni raccontano di temperature in calo e due giorni di acqua a metà settimana Siccità, il lago di Como a secco -tit_org-

Domenica di infortuni in montagna Gravi due alpinisti uno è di Mandello

[Guglielmo De Vita]

Domenica di infortuni in montagna Gravi due alpinisti, uno è di Mandello. Ieri sono stati ben quattro gli interventi dell'elicottero del 118 per incidenti. Il più serio in Grigna meridionale dove sono precipitati due quarantenni, un uomo e una donna. MANDELLO GUGLIELMO DE VITA Quattro infortuni, di cui uno grave in Grigna meridionale con due alpinisti in prognosi riservata in ospedale: questo il pesante bilancio domenicale degli incidenti sulle montagne lecchesi. L'elicottero del 118 è dovuto intervenire quattro volte per prelevare i feriti e portarli in ospedale. Incidente a mezzogiorno L'incidente sicuramente più serio è quello che si è verificato qualche minuto prima di mezzogiorno in Grigna meridionale dove due alpinisti stavano scalando nel canale Porta e sono improvvisamente precipitati, facendo una caduta in totale di una ventina di metri, aggrappandosi e rimbalzando contro la parete rocciosa. Una brutta caduta, al termine della quale entrambi erano inizialmente coscienti ma feriti in modo serio: sul posto è stato inviato l'elicottero del 118 di Milano e una squadra del Soccorso Alpino della XIX Delegazione. Più gravi sono da subito apparse le condizioni della donna, 43 anni di Abbiategrasso (Milano), che è stata trasportata al Manzoni di Lecco in codice rosso: la donna ha riportato un trauma cranico e la sospetta frattura del bacino. Nella serata di ieri sono giunte notizie più rassicuranti, l'alpinista ha ripreso conoscenza anche se i medici hanno mantenuto riservata la prognosi. Meno preoccupante il quadro clinico dell'altro ferito, Damiano Ruffinoni, 44 anni di Mandello, che comunque è stato anche lui ricoverato con l'elicottero in codice rosso ma all'ospedale Sant'Anna di Como per diversi traumi e la frattura esposta della gamba sinistra. Poco dopo mezzogiorno si sono verificati altri due incidenti in montagna, il primo una brutta scivolata sul Resegone dove un escursionista ventenne di Martinengo (Bergamo) è stato recuperato dall'elicottero del 118 Como e trasportato in codice giallo all'ospedale di Varese per la frattura di una gamba. E invece finito all'ospedale di Bergamo un altro escursionista che, sempre all'ora di pranzo, si è ferito in località Ocone a Erve, anche per lui si è trattato della frattura di un femore a seguito di una caduta. L'ultimo intervento L'ultimo intervento della giornata dell'elicottero, questa volta quello dell'ospedale di Como, è stato nella zona boschiva sopra Lecco dove si è infortunato un ragazzino di 11 anni, trasportato per ulteriori accertamenti all'ospedale di Erba in condizioni comunque non preoccupanti. Una milanese di 43 anni è ricoverata in prognosi riservata al Manzoni L'intervento di soccorso di ieri in Grigna meridionale -tit_org-

Un testimone e un esempio per i giornalisti

[Redazione]

Giustino Parisse è un giornalista del quotidiano Il Centro, appassionato di storia. È diventato suo malgrado un simbolo del terremoto del 2009. Nel crollo della casa di famiglia a Onna, in via dei Calzolari, ha perso i figli Maria Paola, 16 anni, e Domenico, 18 anni, oltre al padre Domenico di 74 anni. Sua madre fu trovata ferita tra le macerie il giorno dopo e si salvò. Da allora non ha mai smesso un secondo di testimoniare con coraggio il dolore della sua terra con inchieste, interviste, libri sulle ferite aperte della sua città. Ha incontrato il Papa, il presidente della Repubblica, presidenti del Consiglio e ministri, denunciando i ritardi di una ricostruzione che non ha rispettato la tabella di marcia. Ogni anno, il 6 aprile, pubblica sul suo giornale una lettera aperta ai figli. Il Centro è il quotidiano abruzzese diretto dal 2006 al 2010 da Luigi Vicinanza, attuale direttore de Il Tirreno. -tit_org-

Corpo carbonizzato e decapitato trovato alla periferia di Milano

[Redazione]

MILANO. Al vaglio ci sono tutte le denunce di persone scomparse in tutt'Italia. Da queste potrebbero venire indicazioni per dare un nome a quel corpo, presumibilmente di un uomo - ma anche su questo non c'è certezza - trovato fatto a pezzi e carbonizzato nella tarda serata di ieri dai vigili del fuoco, al termine dello spegnimento di un incendio in via Cascina dei prati, alla periferia nord di Milano, nel quartiere della Bovisasca. Al momento del macabro ritrovamento al cadavere mancavano la testa, parte delle braccia e delle gambe, amputate all'altezza delle ginocchia. Le parti mancanti sono state trovate a poca distanza dal corpo, che giaceva a lato di un gabbiotto usato per la raccolta dei rifiuti condominiali, e che solitamente è chiuso a chiave. Sul posto sono stati trovati anche una ténica nera e una bombola di gas, che non è esplosa e che i vigili del fuoco hanno spostato per pre cauzione. Le indagini degli agenti della Squadra Mobile sono procedute a ritmo serrato per tutta la giornata. Sono stati sentiti alcuni degli abitanti dei palazzi della zona, dal momento che chi ha deciso di bruciare il cadavere smembrato lo ha fatto in un luogo tra numerose abitazioni, con il rischio di essere visto mentre lo trasportava, presumibilmente in sacchi andati liquefatti per le fiamme. Sembra che il luogo non sia coperto da telecamere ma qualche elemento potrebbe venire da quelle nei dintorni ai palazzi popolari in cui non mancano i problemi per la storica presenza di persone note alle forze dell'ordine. Sabato sera, però, quando si è capito di che cosa si trattava, dopo che i vigili del fuoco avevano spento le fiamme, regnava lo sbigottimento tra i residenti. In passato ci sono stati problemi di spaccio qui - racconta un abitante ma una cosa di questo genere non si era mai vista. E stato qualcuno venuto da fuori. Il gesto rimane tutto da interpretare: c'è chi ritiene difficile che un delitto così efferato possa essere legato a un regolamento di conti nell'ambito dello spaccio di stupefacenti nei dintorni: nessun interesse per gli spacciatori ad attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, come puntualmente accaduto, mentre le modalità fanno pensare a un gesto dimostrativo che è tipico di altro genere di criminalità. Ma c'è anche chi avanza l'ipotesi di un omicidio avvenuto in tutt'altro ambito, magari tra conoscenti, al termine di una lite, il cui autore in preda alla furia, sezionando il corpo e portandolo nella disadorna piazzuola per dare fuoco ai resti. Si potrà capire quale ipotesi ha maggior concretezza, salvo colpi di scena, solo dopo l'autopsia sui resti e altri esami che dovranno stabilire da quanto tempo la vittima era stata uccisa, in che modo, e come l'assassino abbia sezionato il cadavere per poi bruciarlo fino a renderlo irriconoscibile. (Ansa) I resti potrebbero essere di un uomo, ma l'identità non è stata ancora accertata.
-tit_org-

Ex commerciante muore in motocicletta schiacciato sotto le ruote di un autobus

[Redazione]

LA TRAGEDIA Ex commerciante muore in motocicletta; schiacciato sotto le ruote di un autobus Curva fatale sulla provinciale Amiatina. La vittima è un 76enne. I suoi familiari sono noti negozianti del centro storico Elisabetta Giorgi SCANSANO. Fatali sono state una curva in aperta campagna e quella sua passione per la moto con cui amava esplorare le strade maremmane. La tragedia si è consumata nel primo pomeriggio di ieri lungo la provinciale 160 Amiatina tra Scansano e Magliano, nel comune di Scansano. Il motociclista grossetano Vasco Ciaffarà - classe 1943, commerciante in pensione, appartenente a una conosciutissima famiglia di negozianti del centro storico di Grosseto - è morto ieri poco prima delle 15 in uno spaventoso incidente stradale nel corso del quale è scivolato all'altezza di una curva finendo purtroppo - sotto le ruote di un pullman. La dinamica è in corso di accertamento. Sul posto i carabinieri della compagnia di Grosseto, i vigili del fuoco, personale medico del 118 con la Croce rossa, la municipale per moderare il traffico nelle due direzioni. L'incidente è avvenuto quasi al confine tra i comuni di Magliano e Scansano, in una zona di particolare bellezza e ricca di magnifici scorci e curve, in aperta campagna. L'uomo, 76 anni compiuti da pochi giorni (il 22 marzo), abitava a Grosseto con la moglie in via Claudio Monteverdi, nella zona del Cottolengo non lontano dall'imbocco cittadino della strada Scansanese. Ieri, come spesso amava fare, ha preso la sua Yamaha per farsi un giro. La tragedia si è consumata intorno alle 14,40-50 lungo l'arteria, piuttosto stretta, al confine tra Magliano e Scansano. La dinamica è in corso di accertamento. In base a una prima ricostruzione pare che il motociclista sia scivolato in corrispondenza di una curva finendo sotto gli pneumatici dell'autobus e restando ucciso praticamente sul colpo. L'autobus è un mezzo della Tiemme che stava effettuando un servizio extraurbano lungo la linea 9G. Viaggiava in direzione Scansano e in quel momento era vuoto, quando si è trovato alle spalle la moto. Nel pullman c'era solo l'autista, che aveva appena fatto scendere alcuni studenti e che, appena dopo l'impatto, ha accostato ed è sceso per provare a prestare soccorso. Sul posto si sono precipitati il 118 con la Cri, i carabinieri, la municipale ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Vasco Ciaffarà lascia la moglie Nella e la figlia Manuela; ha una nipote. Commerciante in pensione, aveva lavorato in un ingrosso di scarpe cittadino, vicino a casa, e amava andare in moto. Una passione che non l'ha mai abbandonato, tanto da farlo collaborare - negli anni - con una nota concessionaria di moto grossetana. La famiglia Ciaffarà è molto conosciuta a Grosseto per il negozio di abbigliamento Fashion 2002, piccola e storica boutique di abiti per uomo e donna che sorge in centro storico in piazza Martiri d'Istia, al posto del vecchio laboratorio orafo di Lucio Parigi. Hanno lavorato qui, a lungo, prima la moglie, poi la figlia Manuela Ciaffarà, e ora a sua volta la figlia di quest'ultima. La notizia della morte, tra i commercianti della piazza, è rapidamente circolata provocando choc tra gli imprenditori del centro. -tit_org-

il giallo

Corpo carbonizzato e decapitato trovato alla periferia di Milano

[Redazione]

IL GIALLO MILANO. Al vaglio ci sono tutte le denunce di persone scomparse tutt'Italia. Da queste potrebbero venire indicazioni per dare un nome a quel corpo, presumibilmente di un uomo - ma anche su questo non c'è certezza - trovato fatto a pezzi e carbonizzato nella tarda serata di ieri dai vigili del fuoco, al termine dello spegnimento di un incendio in via Cascina dei prati, alla periferia nord di Milano, nel quartiere della Bovisasca. Al momento del macabro ritrovamento al cadavere mancavano la testa, parte delle braccia e delle gambe, amputate all'altezza delle ginocchia. Le parti mancanti sono state trovate a poca distanza dal corpo, che giaceva a lato di un gabbiotto usato per la raccolta dei rifiuti condominiali, e che solitamente è chiuso a chiave. Sul posto sono stati trovati anche una tanica nera e una bombola di gas, che non è esplosa e che i vigili del fuoco hanno spostato per precauzione. Le indagini degli agenti della Squadra Mobile sono procedute a ritmo serrato per tutta la giornata. Sono stati sentiti alcuni degli abitanti dei palazzi della zona, dal momento che chi ha deciso di bruciare il cadavere smembrato lo ha fatto in un luogo tra numerose abitazioni, con il rischio di essere visto mentre lo trasportava, presumibilmente in sacchi andati liquefatti per le fiamme. Sembra che il luogo non sia coperto da telecamere ma qualche elemento potrebbe venire da quelle nei dintorni ai palazzi popolari in cui non mancano i problemi per la storica presenza di persone note alle forze dell'ordine. Sabato sera, però, quando si è capito di che cosa si trattava, dopo che i vigili del fuoco avevano spento le fiamme, regnava lo sbigottimento tra i residenti. In passato ci sono stati problemi di spaccio qui - racconta un abitante ma una cosa di questo genere non si era mai vista. È stato qualcuno venuto da fuori. Il gesto rimane tutto da interpretare: c'è chi ritiene difficile che un delitto così efferato possa essere legato a un regolamento di conti nell'ambito dello spaccio di stupefacenti nei dintorni: nessun interesse per gli spacciatori ad attirare l'attenzione delle forze dell'ordine, come puntualmente accaduto, mentre le modalità fanno pensare a un gesto dimostrativo che è tipico di altro genere di criminalità. Ma c'è anche chi avanza l'ipotesi di un omicidio avvenuto in tutt'altro ambito, magari tra conoscenti, al termine di una lite, il cui autore in preda alla furia, sezionando il corpo e portandolo nella disadorna piazzuola per dare fuoco ai resti. Si potrà capire quale ipotesi ha maggior concretezza, salvo colpi di scena, solo dopo l'autopsia sui resti e altri esami che dovranno stabilire da quanto tempo la vittima era stata uccisa, in che modo, e come l'assassino abbia sezionato il cadavere per poi bruciarlo fino a renderlo irriconoscibile. (Ansa) I resti potrebbero essere di un uomo, ma l'identità non è stata ancora accertata WWWwW ' -tit_org-

Intervenuti i vigili del fuoco: situazione sotto controllo

Incendio in zona Barbarasco Paura, lì c'è l'oleodotto

[Liberio Red Dolce]

INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO: SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO Incendio in zona Barbarasco Paura, lì c'è l'oleodotto VILLAFRANCA. Un incendio boschivo che ha fatto tanta paura quello che ieri sera ha interessato un terreno in zona Barbarasco. Paura perché proprio in quel punto passa un oleodotto interrato, che serve per scopi militari, e la presenza delle fiamme non era per nulla rassicurante. Finché però non si è capito che le fiamme non dipendevano dall'oleodotto, che non ha subito danni di alcun tipo. L'allarme è scattato intorno alle 16.49, quando sono arrivate le prime telefonate al numero di emergenza 115. Una colonna di fumo piuttosto scura, compatta, nero intenso. Talmente notevole da essere visibile fin da Pontremoli. Si cominciano a rincorrere le voci, qualcuno parla dell'oleodotto interrato laggiù e scatta il panico. Il timore è che ci possa essere una perdita all'impianto. Sarebbe un disastro, il rischio che il petrolio venga raggiunto dalle fiamme fa rabbrivire. Sul posto intervengono immediatamente due squadre dei vigili del fuoco. Una da Aulla e una da Carrara: in tutto dieci unità impegnate nello spegnimento. Ma, vista la situazione, viene attivato anche l'elicottero della regione Toscana, che però volteggerà ben poco sul cielo della Lunigiana. L'ora si fa tarda e l'elicottero non può manovrare e così è costretto a rientrare. Ma dall'alto arriva anche un Canadair. I vigili sul posto capiscono che fiamme e oleodotto non sono collegati, ma la prudenza non è mai troppa. E la quantità di acqua che il velivolo può lanciare sulla zona, imparagonabile rispetto a quelle degli operatori a terra, serve anche a raffreddare le tubature. L'incendio però rimane sotto controllo e dal comando arrivano le rassicurazioni. Sul posto intervengono anche i tecnici della società: l'area in fiamme è limitata e circoscritta, nessun danno all'oleodotto. L'allerta rientra, anche grazie al buon lavoro delle squadre. Liberio Red Dolce Un'immagine dell'incendio nel tardo pomeriggio -tit_org- Incendio in zona Barbarasco Paura, lì è l'oleodotto

scontro tra sciatori, muore con il collo spezzato a Bormio

[Michele Pusterla]

Scontro tra sciatori, muore con il collo spezzato a Bormio MICHELE PUSTERLA BORMIO (SONDRIO) -Tragedia sulla neve ieri in Valtellina, proprio quando la stagione bianca sta volgendo al termine con il rialzo delle temperature e le nevicate che mancano ormai da tempo. Non è bastato il casco a salvare la vita. Sotto accusa- ma l'indagine è agli inizi - l'alta velocità. In un violento scontro fra due sciatori sulla pista Cima Bianca a Bormio (Sondrio) un uomo di 49 anni, Giovanni Mariani, che risiedeva a Vimercate (Monza Brianza), ha perso la vita, mentre i poliziotti della questura di Sondrio cercavano inutilmente di rianimarlo, presto sostituiti nel disperato tentativo di salvargli la vita dall'equipe medica dell'eliambulanza. L'altro sciatore, Mauro Corti, di due anni più giovane, residente a Seregno (Monza Brianza), nella violenta collisione se l'è in vece cavata con lesioni e contusioni a una spalla ed è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale Morelli di Sondalo (Sondrio). Le sue condizioni, per fortuna, non destano preoccupazione. Il drammatico incidente è avvenuto attorno alle 11, in un orario in cui il manto della neve era ancora in buone condizioni per la tenuta della pista situata ad alta quota, nel comprensorio sciistico di Bormio 2000. Lo scontro è avvenuto a 2800 metri d'altezza, secondo la ricostruzione degli agenti della Questura di Sondrio, impegnati come tutti i giorni nei servizi di soccorso e repressione dei reati sulle piste da sci della località turistica valtellinese. Mariani è morto dopo circa 15 minuti dall'intervento dei soccorritori e il pm di turno di Sondrio, Stefano Latorre, ha prima concesso l'autorizzazione per la rimozione della salma, disponendo che la ricognizione del cadavere sia effettuata stamattina nell'obitorio del Morelli. Solo in seguito si deciderà per un'eventuale autopsia. Al dramma hanno assistito, quasi in diretta, i familiari dei due sciatori che si trovavano anch'essi a sciare o a prendere il sole sugli impianti da sci. Gli agenti hanno potuto contare sul racconto di due testimoni. Si è trattato di uno scontro forse determinato dall'alta velocità su un percorso non facile: una pista nera. La vittima ha avuto il collo spezzato, per il sopravvissuto invece una lussazione della spalla e poco più. -tit_org-

Finisce con il quad contro il muro, è gravissimo

[Redazione]

POZZA DI FASSA _____ Una volta intubato, il ragazzo di Campitello è stato portato al S.Chia Finisce con il quad contro il muro, è gravissim< È in gravissime condizioni il ragazzo di Campitello di Passa che si è schiantato con il quad contro il muro di una casa. L'incidente è avvenuto ieri sera nei pressi di Pozza di Passa. Per ragioni ancora al vaglio degli Inquirenti, il conducente ha perso il controllo del mezzo: non viene esclusa nessuna ipotesi, ne quella del malore, ne quella di un guasto meccanico e neppure la manovra errata. 11 motociclo a quattro ruote ha finito la sua folle corsa andando a sbattere addosso ad un'abitazione a margine della strada. Sul posto sono subito arrivati le forze dell'ordine, i vigili del fuoco volontari della zona e poco dopo i sanitari. Da Trento sono state mandate a Pozza l'automedica e l'elicottero. Nella prima fase del soccorso la situazione sembrava compromessa: il giovane pieno di sangue era incosciente. Il medico ha cercato in ogni modo di rianimarlo; con il passare dei minuti il ferito ha dato qualche segnale di ripresa. Dopo essere stato intubato (per evitare di danneggiare gli organi vitali l'operazione ha richiesto tempo) e caricato a bordo dell'elicottero si è provveduto a trasportarlo all'ospedale Santa Chiara di Trento. N.M. -tit_org-

**Recuperata con il verricello una escursionista, salvi altri due suoi amici
vola per 100 metri, tragedia sfiorata**

[Redazione]

Recuperata con il verricello una escursionista, salvi altri due suoi amici. Vola per 100 metri, tragedia sfiorata. Una gita in montagna che solo per un miracolo non è finita in tragedia. Erano da poco passate le 13 di ieri quando tre componenti di una comitiva trentina composta da nove persone, che stava percorrendo il sentiero che dal rifugio Sette Selle porta al Lago di Erdemolo, sono scivolati su una lastra di ghiaccio sotto cima Cave a una quota di circa 1.850 metri. Due uomini e una donna hanno perso l'equilibrio e sono finiti in un fossato, una caduta di pochi metri per i primi, peggio è andata alla loro amica che ha fatto un volo di un centinaio di metri. I loro compagni, comprendendo la gravità della situazione, hanno subito telefonato al 112. Le operazioni di soccorso sono partite nel giro di pochi minuti. A coordinarle è stato il responsabile dell'Area operativa Trentino Centrale del Soccorso Alpino. Arrivata sul posto, la squadra di terra ha messo in sicurezza il resto della comitiva e quasi contemporaneamente si è concentrata sul recupero delle tre persone in difficoltà. La situazione più grave era quella riferita alla donna e si è subito ritenuto opportuno chiamare l'elisoccorso. Dall'elicottero è stato fatto calare con il verricello un tecnico che ha permesso di portare in salvo l'escursionista. Un intervento complesso ma effettuato con grande rapidità e velocità. La donna ferita è stata successivamente portata all'ospedale Santa Chiara di Trento: le sue condizioni non destano particolare preoccupazione. Gli altri due componenti della comitiva precipitati sono stati recuperati senza problemi e accompagnati in sicurezza, con tutti gli altri amici, fino alle macchine a Palù del Fersina. N.M. Provvidenziale in Valle dei Mocheni l'utilizzo del verricello -tit_org-

Cade col parapendio, non grave

[Redazione]

Ha riportato lesioni moderate un uomo caduto ieri con il proprio parapendio a Mutegg, in Val d'Ultimo. L'incidente è avvenuto alle 15. L'uomo, aiutato dal Soccorso alpino, è stato trasportato all'ospedale di Bolzano dall'elicottero Pelikan I. -tit_org-

A fuoco il tetto di una casa Sei ore per spegnere il rogo

[Redazione]

^ L'incendio si è sviluppato l'altra notte ^Danneggiati travatura e il tavolato in via Silvio Pellico a Fontanafredda di copertura di un'abitazione a 3 piani FONTANAFREDDA Un violento incendio ha distrutto l'altra notte il tetto di un'abitazione a tre piani in via Silvio Pellico. Le fiamme sono state domate dopo sei ore di lavoro dai vigili del fuoco e, nonostante i gravi danni riportati, la casa non è inagibile. L'ALLARME Era circa l'una e mezza della notte tra sabato e ieri quando è stato dato l'allarme al comando provinciale dei vigili del fuoco di Pordenone: si chiedeva il rapido intervento delle squadre di soccorso per spegnere un incendio che si era sviluppato sul tetto di un'abitazione a tre piani, lungo una via sulla quale si affacciano costruzioni residenziali. In pochi minuti i pompieri si sono preparati e hanno raggiunto via Silvio Pellico con una squadra, l'autoscala e il funzionario di guardia. LE CAUSE Il rogo è stato innescato dalla vicina canna fumaria e le fiamme hanno quindi intaccato in maniera importante la trave di colmo e, in parte, anche il tavolato di copertura della casa, come si legge nella nota diramata dai vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento si sono rivelate particolarmente lunghe e complesse, soprattutto a causa della posizione nella quale si era sviluppato l'incendio. LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO Le squadre hanno infatti dovuto tagliare il tetto con una particolare motosega - in grado di intervenire su materiali anche diversi dal legno - per evitare la propagazione e accedere così alla parte incendiata. Un lavoro lungo e di precisione per far sì che fossero spenti tutti i focolai e il rogo fosse da subito isolato. I vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta fino alle sette di ieri mattina per avere la meglio sulle fiamme. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dell'abitazione si sono concluse quando i pompieri hanno coperto temporaneamente il tetto con teli di nylon e spuntavano le prime luci dell'alba. SUL POSTO I VIGILI DEL FUOCO DI PORDENONE CON LA PRIMA PARTENZA, L'AUTOSCALA E IL FUNZIONARIO EMERGENZA Le squadre dei Vigili del fuoco al lavoro sul tetto dell'abitazione di Fontanafredda INTERVENTO I Vigili del fuoco rimuovono con la motosega elementi che sono stati intaccati dalle fiamme -tit_org-

Cambia tutto: da mercoledì tre giorni di pioggia

[Redazione]

Cambia tutto: da mercoledì tre giorni di pioggia TREISO Le ultime belle giornate, in particolare quella di ieri, ci hanno illuso che la bella stagione fosse ormai ai nastri di partenza. Certo, se l'inverno è ormai da considerarsi alle spalle almeno nelle sue espressioni più crude, qualche spiffero freddo è in grado di regalarcelo anche la primavera. E lo vedremo molto bene durante questa settimana, quando il tempo cambierà in maniera abbastanza radicale. Le massime ieri sono state gradevolissime, dai 21 ai 24 gradi, uniformemente distribuiti un po' su tutto il territorio. Un sole pieno e limpido che ha reso indimenticabili le escursioni all'aria aperta. Questo è stato possibile perché nel corso del weekend l'anticiclone delle Azzorre ha continuato a stazionare sull'Europa centrale e sul Mediterraneo, garantendo condizioni di assoluta stabilità e un clima decisamente mite anche sul Nordest e sulla Marca. IL NUOVO TREND Un cambio di circolazione è però atteso nel corso di questa settimana, quando una vasta saccatura di origine nord atlantica quasi certamente affonderà sul Mediterraneo occidentale, per poi raggiungere la nostra Penisola. In poche parole questa tipica configurazione primaverile comporterà la copertura via via sempre più marcata del cielo fra oggi e domani, pur in assenza di precipitazioni, ma poi condizioni di spiccato maltempo tra mercoledì e venerdì. La dinamica, in realtà, necessita di conferme definitive, ma l'impianto generale è ben delineato e difficilmente cambierà in modo drastico. Il maltempo porterà con sé anche un abbassamento sensibile delle temperature con valori diurni inferiori ai 18 gradi già da mercoledì e ai 15 venerdì che dovrebbe essere la giornata di maltempo acuto. Dopo una breve pausa potrebbe essere in parte compromesso anche il prossimo weekend, ma qui si entra completamente nel campo delle ipotesi. -tit_org-

SALONE DEL MOBILE

Operaio grave per il crollo di uno stand della Fiera

[Redazione]

DEI Â Uno stand della Fiera di Rho ieri è crollato durante i lavori in corso per l'allestimento degli spazi necessari al Salone del Mobile e un operaio è rimasto gravemente ferito. L'incidente è avvenuto all'improvviso in un padiglione nell'area uno dell'area fieristica milanese. L'uomo di quarantacinque anni, la vittima - di origine romena - è stato soccorso e trasportato immediatamente in codice rosso all'ospedale Niguarda. Indagini. Secondo una prima ricostruzione degli agenti della polizia di Stato del commissariato di Rho, l'uomo è rimasto schiacciato dai componenti di una struttura mentre i colleghi che erano impegnati con lui al lavoro sono riusciti a scappare ed evitare di essere travolti dal crollo. Sul posto per la messa in sicurezza dell'area sono arrivati i vigili del fuoco. Gli operai - fuggiti dopo aver iniziato a sentire scricchiolare la struttura prima che questa cedesse soltanto in un secondo momento si sono accorti che mancava all'appello il collega. A quel punto sono tornati indietro e lo hanno trovato ferito sotto le macerie. Ieri pomeriggio erano ancora in corso gli accertamenti della polizia e dell'ats per chiarire la dinamica del crollo. La Procura della Repubblica di Milano intanto ha aperto una inchiesta per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità. -tit_org-

LECCO SULLA GRIGNETTA

Superlavoro per il Soccorso Alpino Grave una donna di 43 anni Anche un bambino tra i recuperati

[Redazione]

SULLA GRIGNETTA -ÍECCO- È PRECIPITATA per alcuni metri mentre stava arrampicando un Grignetta, per questo una scalatrice di 43 anni di Albairate, provincia di Milano, è stata soccorsa dai tecnici del Soccorso alpino con i sanitari dell'eliambulanza di Milano e ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco. Nella caduta, probabilmente per una manovra errata, ha trascinato con sé anche un 44enne di Mandello del Lario con cui era legata in corda doppia. Lei ha riportato un trauma cranico, traumi al volto e la frattura del bacino, oltre che altre lesioni, lui si è invece ferito a una gamba. Dopo di loro sono stati recuperati sempre con l'elisoccorso anche altri due giovani scioccati per aver assistito all'infortunio dei primi due escursionisti. Un 20enne di Martinengo, provincia di Bergamo, è scivolato invece sul Resegone, rompendosi una gamba, mentre un undicenne si è fatto male al rifugio Carlo Piazza sopra Lecco: loro sono stati assistiti dai soccorritori dell'eliambulanza di Como. Un altro escursionista si è infine infortunato sul monte Ocone, tra il Lecchese e la Bergamasca, ed è stato recuperato dai sanitari dell'elisoccorso di Bergamo. BRUTTA CADUTA La scalatrice di Albairate ha riportato trauma cranico e al volto e la frattura del bacino -tit_org-

Autopsia e dna per risolvere il giallo = Lite o resa dei conti, il mistero della valigia*GIANNI, PALMA E VAZZANA All'interno Autopsia fondamentale per stabilire ora della morte e arma del delitto**[Andrea Nicola Gianni Palma]*

BOVISASCA, CRISTINA CATTANEO ESAMINERÀ IL CORPO MUTILATO E BRUCIATO Lite o resa dei conti, È mistero della valigia Autopsia fondamentale per stabilire ora della morte e arma del delitt -MILANO- ORE dopo il macabro ritrovamento attorno alla piazzola per i rifiuti delle case popolari in via Cascina dei Prati si respirava ancora odore di bruciato. Il cadavere, dai primi accertamenti di sesso maschile, fatto a pezzi e incendiato, forse trasportato lì all'interno di una valigia, presto potrebbe avere un nome. Gli investigatori della Squadra mobile diretta da Lorenzo Bucossi, coordinati dal pm Paolo Storari, stanno vagliando le denunce di persone scomparse, a Milano e anche in altre zone d'Italia. L'autopsia, affidata alla "scienza ta delle ossa" Cristina Cattaneo, medico legale che dirige il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (Labanof) della Statale, potrebbe essere decisiva, anche per fare chiarezza sull'ora della morte. Ma per risolvere il mistero potrebbe non essere necessario andare lontano. Chi ha agito probabilmente sapeva come muoversi nel quartiere Bovisasca, scegliendo un punto non coperto da telecamere. Un comportamento d'altra parte poco razionale, proprio per la decisione di agire sotto le finestre dei condomini, davanti a un parchetto dove di sera stazionano gruppi di ragazzi. Poco lontano ci sono orti urbani e terreni abbandonati dove sarebbe agevole occultare un cadavere in piena notte. Ma chi ha dato fuoco ai resti ha scelto un luogo non certo isolato, si è assunto il rischio di essere notato e riconosciuto. Forse ha perso la testa, aveva fretta di sbarazzarsi del corpo. E qualcuno potrebbe aver visto il killer: gli investigatori hanno raccolto decine di testimonianze, per ore hanno bussato alle porte degli appartamenti e hanno ascoltato gli inquilini del caseggiato dove abitano anche persone già note alle forze dell'ordine. Qualcuno riferisce di aver visto quattro giovani scappare a piedi prima dell'arrivo dei Vigili del fuoco. Sono in corso anche le analisi dei filmati delle telecamere installate in altre zone del quartiere, che potrebbero aver ripreso il passaggio di auto sospette o movimenti anomali. E gli investigatori stanno seguendo diverse piste: dal regolamento di conti alla lite finita nel sangue. La vittima potrebbe essere stata uccisa e smembrata poco prima del ritrovamento del cadavere o anche nelle ore o nei giorni precedenti. Un lavoro che potrebbe aver richiesto non poco tempo, compiuto con un'arma da taglio non ancora rinvenuta da una persona in grado di farlo e quasi certamente in un luogo chiuso. Modalità da criminali esperti che però, d'altra parte, si sono liberati del corpo in maniera maldestra e attuando un goffo tentativo di depistaggio, forse confidando nel fatto che il cadavere sarebbe bruciato completamente, assieme ai rifiuti. Andréa Gianni Nicola Palma PUNTI OSCURI Vittima ancora senza nome Quando i Vigili del fuoco hanno spento l'incendio il cadavere era carbonizzato Nessun elemento utile per l'identificazione 2 Nessuna telecamera nell'area 11 corpo è stato scaricato in un'area frequentata quasi solo da chi vive in zona Chi ha agito sapeva che lì non ci sono telecamere 3 Modus operandi irrazionale Vicino ci sono aree più solate, chi ha dato fuoco ai resti si è assunto il rischio di essere notato e bloccato Forse ha perso la testa Quattro ragazzi in fuga 4 Testimonianze al vaglio Nel caseggiato qualcuno ha riferito di aver visto quattro giovani fuggire prima dell'intervento -tit_org- Autopsia e dna per risolvere il giallo - Lite o resa dei conti, il mistero della valigia

Un forte botto, qui brucia tutto

L'allarme lanciato dai vicini: chi ha agito conosceva bene la zona

[Marianna Vazzana]

U aliarme lanciato dai vicini: chi ha agito conosceva bene la zona di MARIANNA VAZZANA - MILANO - HO CHIAMATO i vigili del fuoco appena ho visto le fiamme e il fumo. Mi sono preoccupata subito, perché lì vicino ci sono alberi e i box delle case. Filomena Caivano Camele, inquilina del complesso Aler di via Cascina dei Prati, ha lanciato l'allarme appena dopo le 22 di sabato scorgendo dalla finestra di casa sua al sesto piano l'inferno di fuoco al gabbiotto dell'immondizia in strada. In una manciata di minuti, diversi cittadini hanno telefonato ai pompieri. Aiuto, qui brucia tutto. Ma nessuno poteva immaginare che inghiottiti dal rogo ci fossero i pezzi di un corpo mutilato. Un orrore, commenta Lili, altra residente, che proprio sabato ha messo in vendita la sua casa col sogno di trasferirsi al mare. In questo caseggiato della Bovisasca, che ha 35 anni di vita ed è una città dentro la città, ritagliata tra il parco dedicato all'attore e conduttore Walter Chiari e i binari della ferrovia che segnano il confine con Quarto Oggiaro, si contano decine di scale tra le vie Cascina dei Prati e Cerkovo e centinaia di alloggi, la maggior parte di proprietà Aler e alcuni riscattati. Un labirinto per chi non è del posto. E sono in tanti a sottolineare che chi ha gettato in quell'angolo il corpo, di sicuro sapeva che quello è un punto sempre pieno di masserizie abbandonate, ammassate accanto alla struttura metallica che veniva sempre chiusa un lucchetto e utilizzata solo dagli addetti alle pulizie per la raccolta dei sacchi. Da tempo chiediamo di eliminare il gabbiotto, perché è ricettacolo di sporcizia che attira anche i topi. SONO rientrata poco prima delle 22 - racconta una donna che ha la finestra a pochi metri dalla struttura metallica - e ho parcheggiato l'auto. Non ho notato nulla di strano: vicino al gabbiotto c'erano un divano letto abbandonato e degli scatoloni o vecchie valigie. Poco dopo, l'incendio. E meno male che non è scoppiata la bombola trovata di fianco, continua. Altri chiedono la posa di telecamere di videosorveglianza, perché non ce ne sono. Annamaria Costanze, altra residente, ha notato la scena mentre era al parco: Ero con il cagnolino nell'area cani, seduta sulla panchina. Ho sentito un botto, mi sono girata e c'erano già delle fiamme altissime. Sono corsa a casa dai miei figli. Non ho visto nessuno scappare. Questa è una zona tranquilla: c'è solidarietà, ci aiutiamo l'un l'altro. Ma non mancano i problemi: spaccio di droga, occupazioni abusive, manutenzione carente. Durante i controlli del commissariato Comasina, lo scorso 16 novembre, gli agenti avevano sequestrato 14 auto e tre moto perché senza assicurazione o rubate. In una cantina erano affiorati 30 grammi di hashish. Ma il pensiero di tutti ora corre alla persona uccisa, tagliata a pezzi e bruciata. Non abbiamo idea di chi possa essere, il ritornello. Certo - ricorda un ragazzo - non è la prima volta che il quartiere è scosso da una morte avvolta dal mistero. Si riferisce a quella di Carla Bertazzoni, 83enne trovata cadavere da una vicina di casa nella vasca da bagno del suo alloggio di via Cerkovo, il 27 aprile 2006, vestita e con le scarpe ai piedi. Ora c'è un altro giallo da risolvere. 60 ABITANTI Da tempo chiediamo di eliminarlo, mai ci saremmo immaginati questo scempio TESTIMONIANZE Antonella Margarita Servono le telecamere Non credo che il delitto sia stato consumato qui Annamaria Costanze) Ero col mio cagnolino seduta su una panchina Dopo un botto ho visto le fiamme altissime Filomena Caivano Ho chiamato i pompieri Mi sono preoccupata subito perché lì vicino ci sono alberi e i box delle case LE PRIME RISPOSTE OGGI L'ESAME SUI RESTI SARÀ ESEGUITO DA CRISTINA CATTANEO RESPONSABILE DEL LABANOF CHOC Gli agenti della Squadra Mobile hanno posto sotto sequestro l'area del ritrovamento del cadavere stanno cercando testimonianze utili fra gli abitanti di via Cascina dei Prati I RACCONTI DAL QUARTIERE LE TESTIMONIANZE DEGLI ABITANTI UTILI PER CAPIRE SE CHI HA AGITO RISIESTE IN ZONA O VIENE DA FUORI LE TRACCE SUL POSTO RITROVATA UNA TAVOLA NERA FORSE PIENA DI LIQUIDO INFIAMMABILE UTILIZZATO PER INNESCARRE IL ROGO -tit_org-

VEDUGGIO VEDUGGIO SPETTACOLARE INCIDENTE IN VALASSINA

Autista illeso dopo lo schianto con il furgone = Furgone contro il guard rail autista illeso dopo lo schianto

RONCONI A pagina 5 VEDUGGIO CON COLZANO

[So.ron]

VEDUGGIO Autista illeso dopo lo schianto con il furgone RONCONI A pagina 5 SPETTACOLARE INCIDENTE IN VALASSINA Furgone contro il guard rail autista illeso dopo lo schianto - VEDUGGIO CON COIZANO - GRANDE PAURA, ieri mattina per uno spettacolare incidente stradale, avvenuto lungo la Valassina nel tratto in direzione Nord tra le uscite di Veduggio e Nibionno. Il guidatore è uscito miracolosamente illeso, dopo che ha centrato in pieno il guardrail distruggendo il suo mezzo. La collisione è stata violentissima, ma nonostante la gravità del crash che è avvenuto lungo la Valassina in direzione Nord tra le uscite di Veduggio e Nibionno, il conducente è rimasto prodigiosamente illeso. L'uomo era alla guida di un furgone e ha centrato con il frontale del suo automezzo il guard rail posizionato in prossimità dell'uscita. Secondo quanto si apprende delle prime testimonianze, a bordo del veicolo c'era solamente il guidatore. Addirittura per lui non è stato necessario nemmeno l'intervento dei soccorritori del 118 e quindi dell'ambulanza. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente stradale. Subito dopo l'impatto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Carate, i tecnici Anas e gli agenti della Polizia stradale. Hanno messo in sicurezza tutte le operazioni di soccorso e di rimozione del mezzo incidentato, è stato indispensabile vietare il passaggio dei veicoli adiacenza dell'uscita di Gaggio e di una corsia della Statale. So.Ron. -tit_org- Autista illeso dopo lo schianto con il furgone - Furgone contro il guard rail autista illeso dopo lo schianto

fontanafredda

Canna fumaria in fiamme, tetto danneggiato*[Redazione]*

FONTANAFREDDA Canna fumaria in fiamme, tetto danneggiato Dall'1.30 alle 7 di ieri in via Pellico i vigili del fuoco sono stati impegnati nello spegnimento di un incendio innescato da una canna fumaria che aveva intaccato il trave di colmo e il tavolato di copertura di una casa a tre piani. Operazione complessa a causa della posizione dell'incendio. Le squadre hanno dovuto tagliare il tetto con una particolare motosega per evitare la propagazione e accedere alla parte incendiata. Il tetto è stato poi coperto con teli di nylon. -tit_org-

il caso

La siccità fa scendere il livello del Livenza

[C.b.]

IL CASO SACILE. Cielo azzurro, sole a picco, livello del fiume Livenza basso, come se fosse luglio e la gente si preoccupa, anche a Sacile. Piove troppo poco - hanno valutato gli ambientalisti Wwf a Sacile -. Scarseggiano le risorse idriche e arrivano i primi segnali di una siccità incombente nei nostri fiumi. Sereno invariabile fino al 6 aprile, prevede il meteo, ma l'Arpa Fvg indica le precipitazioni di marzo sotto la media. In febbraio - la lista civica Sacile partecipata sostenibile ha ripreso i dati Arpa precipitazioni nella media con quelli registrati negli scorsi anni, leggermente sotto magari, tra 100 e 140 millimetri nel Friuli occidentale. Poi le precipitazioni sono state assenti fino al 18 marzo. Un periodo che è continuato con sporadici piovvaschi. Siamo in una situazione - dicono i civici Sps - in cui si prevedono precipitazioni in questo fine settimana, ma potrebbe essere un intervallo breve. Dal 1995 nel Pordenonese marzo di solito registrava, in media, 60 millimetri di pioggia. Siamo rimasti fermi a 20 - indica Sps - intorno al 25 marzo e niente pioggia. Il pericolo incombente della siccità porta con sé il rischio per l'agricoltura. Stagione siccitosa. È la diagnosi delle previsioni degli esperti del Wwf e ambientalisti di Sacile. Il pericolo è quello della terra arida: il deficit pluviometrico del Centro-Nord è cominciato nel 2016, quando è mancato il 50 per cento delle precipitazioni. Di conseguenza scende il livello dei fiumi - l'ambientalista Vittorio Mella ha misurato il letto del Livenza ogni anno -. E potrebbe salire la concentrazione di inquinanti nell'acqua a valle, con conseguenze pesanti sull'ecosistema. C.B. - tit_org-

barcis

Subito domati altri due focolai sul monte Fratte*[Sigfrido Cescut]*

BARCIS Sigfrido Cescut BARCIS. Interventi straordinari anche di domenica su monte Fratte - 1.983 metri - e massiccio del Resettum, entrambi teatro, da lunedì scorso, causa un fulmine, di un vasto incendio che ha bruciato oltre venti ettari di macchia boschiva, pini mughi, abeti e faggi. Ieri hanno operato un elicottero della protezione civile di Palmanova e tre forestali della Valcellina. Al mattino si erano attivati nuovamente alcuni focolai sul monte Fratte, in un luogo oltremodo impervio, caratterizzato da anfratti e scarsa vegetazione. I focolai - affermano i forestali - sono stati spenti con l'intervento dell'elicottero, dotato di benna da 900 litri d'acqua, pescati più volte sul lago di Barcis. L'elicottero ha continuato i sorvoli, gettando acqua sulla zona dell'incendio fino a sera. Per il distacco di materiale incandescente, un pericoloso focolaio si era acceso al mattino nella parte meridionale del monte Fratte, subito spento dal pronto intervento dell'elicottero. La squadra dei forestali della Valcellina ieri ha continuato il monitoraggio dell'area dell'incendio. Difficile escludere che le fonti del fuoco non tornino a riattivarsi. Ciò avviene in modo subdolo, al mattino, quando su Fratte e Resettum arriva una brezza, a volte consistente. La parte occidentale del Fratte, interessata domenica da alcuni focolai, è quella con scarsa vegetazione. Decisivo, per spegnere l'ampio fronte del fuoco, si è rivelato, nei giorni scorsi, l'intervento del Centro operativo aereo unificato di Roma. Su Fratte e Resettum hanno volato due Canadair C1415, effettuando lanci da seimila litri d'acqua e un elicottero Sikorsky S64 Skycrane, ora Erickson, capace di gettare sulle fiamme novemila litri d'acqua a sorvolo. Giovedì ha agito il primo Canadair, proveniente da Genova. Rifornendosi sul lago di Santa Croce ha fatto otto lanci, scaricando circa 50 mila litri d'acqua. Venerdì l'operazione è stata ripetuta da un secondo Canadair, arrivato da Roma. Con cinque lanci, ha gettato sull'incendio altri 30 mila litri d'acqua e schiumogeno, dopo che l'elicottero Erickson aveva, in tre viaggi, scaricato 27 mila litri d'acqua, pescata dal lago di Barcis. I tre interventi sono stati affiancati dai due elicotteri della protezione civile di Palmanova e dei forestali. L'incendio che da lunedì scorso interessa la Valcellina -tit_org-

Alla giornata hanno partecipato 130 studenti delle scuole medie "Insegnanti" gli uomini di sette gruppi e i volontari Sogit e Cri
Esercitazione a Villa Dolfìn: campo scuola con i ragazzi per affrontare le emergenze

[Redazione]

Alla giornata hanno partecipato 130 studenti delle scuole medie "Insegnanti" gli uomini di sette gruppi e i volontari Sogit e Ori. Villa Dolfìn per un giorno è diventata la "casa" della Protezione civile. Come ogni anno il gruppo guidato da Sandro Finotello, ha organizzato una giornata con le scuole un campo-scuola per preparare i ragazzi alle emergenze. Hanno preso parte all'evento, oltre a quello di Porcia, anche i gruppi di comunali di Aviano, Pravisdomini, Azzano decimo, Canev e Prata, San Vito al Tagliamento, oltre ai volontari della Sogit di Sacile e della Croce Rossa di Pordenone e le unit cinofile. I ragazzi - oltre 130 - delle classi terze della scuola media sono stati coinvolti in una giornata dedicata alle urgenze e alle calamit che potrebbero essere coinvolti. Per questo, i vari gruppi hanno dimostrato e insegnato agli studenti le procedure di allestimento di un campo con il montaggio delle tende e delle brandine. Poi si sono aggiunte le lezioni di primo soccorso, quelle di ricerche di un disperso, quelle della ricerca di personale disperso con il supporto dei cani, dello spegnimento di un incendio e delle comunicazioni via radio. E poi i collegamenti elettrici e l'installazione di quadro elettrico per poter rendere visibile la situazione in tenda. Infine,  stato spiegato l'utilizzo delle motopompe e il controllo dei fontanazzi, che servono per il monitoraggio degli argini dove si verifica un fontanazzo che potrebbe, se non circoscritto, portare alla rottura dello stesso argine. L'impegno ha visto schierare oltre una dozzantina di volontari adulti senza contare i volontari della protezione civile al quale abbiamo affidato i pasti compreso la cena. Dopo il pranzo, un "gioco": un cruciverba per "testare" l'apprendimento di quello che  stato fatto e spiegato. I gruppi di Protezione civile hanno ringraziato in particolare l'amministrazione comunale che li ha aiutati e la protezione civile regionale che ha dato il permesso di condurre la manifestazione al meglio. Allora i ragazzi sono 130 pi 50 volontari pi una 20 della Pro loco.. - Le immagini della giornata con i ragazzi a Villa Dolfìn - tit_org-

Fratte, incendio domato Oggi sopralluoghi per scongiurare focolai

[Sigfrido Cescut]

Sigfrido Cescut BARCIS. Sorveglianza straordinaria anche ieri, su monte Fratte e massiccio del Resettum, entrambi teatro da lunedì notte, a causa di un fulmine, di un vasto incendio che ha bruciato oltre 20 ettari di macchia boschiva, pini mughi, abeti e faggi. Per tutta la giornata di ieri hanno operato l'elicottero della Protezione civile di Palmanova e una decina di forestali di Valcellina, Polcenigo e Pordenone. Con l'ausilio dell'elicottero, dotato di una benna da 900 litri d'acqua, pescati più volte sul lago di Barcis - riferiscono i forestali -, sono stati spenti i focolai residui sulla parte occidentale del monte Fratte a ridosso di rocce e canaloni sassosi. È l'area meno pericolosa della montagna per l'eventuale ripresa delle fiamme. A sud dei monti Fratte e Resettum, come a levante, dove invece si incontrano faggete e abetaie, fortunatamente nessun focolaio si è riacceso durante la giornata, cosa che fa ben sperare per domenica. Sin dal mattino fa remo altri sopralluoghi, augurandoci di non dover più intervenire. È da lunedì che i forestali della Valcellina, con i colleghi del Pordenonese, coadiuvati da due elicotteri della Protezione civile, si stanno prodigando per aver ragione di uno degli incendi, a memoria delle stesse guardie forestali, più difficile da spegnere, in quanto divampato in una zona impervia, priva di sentieri praticabili, bruciando una ventina di ettari di macchia boschiva fra i 1700 e 1900 metri di quota. L'incendio, pur circoscritto con l'ausilio di due elicotteri della Pc e rapporto dei forestali, è stato domato con l'intervento del Centro operativo aereo unificato (Coau) di Roma. Su Fratte e Resettum sono intervenuti due Canadair CL-415, che effettuano lanci da 6 mila litri d'acqua, e un elicottero Sikorsky S-64 Skycrane, ora Erickson, capace di gettare sulle fiamme 9 mila litri d'acqua a sorvolo. Giovedì ha agito il primo Canadair, proveniente da Genova. Rifornendosi dal lago di Santa Croce ha effettuato otto lanci, scaricando sulle fiamme circa 50 mila litri d'acqua. Venerdì l'operazione è stata ripetuta da un secondo Canadair, arrivato da Roma. Con cinque lanci, ha gettato sull'incendio altri 30 mila litri d'acqua e schiumogeno, dopo che l'elicottero Erickson aveva, in tre viaggi, scaricato sull'incendio 27 mila litri d'acqua pescata dal lago di Barcis. I tre interventi straordinari sono stati affiancati dall'opera incessante dei due elicotteri della Protezione civile e dei forestali, alla ricerca dei focolai residui da spegnere. -tit_org-

Scontro col bus, muore motociclista = Schiacciato sotto il bus

[Redazione]

Scontro col bus, muore motociclista VAAIAIALL7 Vicino Pereta lo scontro stato la vita a Vasco Ciaffarafà Servizio A pagina 5 Schiacciato sotto il bus Schianto in moto a Pereto. Muore Vosco Ciaffarafà ANCORA sangue sulle strade della Maremma. E' finita in tragedia, la classica uscita del sabato, per Vasco Ciafiàrafà, 73 anni grossetano, morto dopo un terribile impatto con un pullman della Tiemme sulla strada di Pereta. Un incidente tremendo che non ha lasciato scampo all'uomo. Da una prima ricostruzione fatta dai carabinieri della Compagnia di Grosseto che sono intervenuti sulla strada provinciale che collega Pereta con Scansano. In una curva l'uomo, intorno alle 14 di ieri già nel territorio del Comune di Scansano, potrebbe aver perso aderenza in una curva con la sua moto ed è finito contro il pullman della Tiemme che stava transitando in quel momento. E' STATO un attimo. La moto è scivolata via sull'asfalto e l'uomo è finito sotto il mezzo che non l'ha potuto evitare. L'uomo è morto sul colpo. Il mezzo si è immediatamente fermato ma per l'uomo non c'era più nulla da fare. Immediati i soccorsi del 118. In un primo momento era stato allertato anche l'elisoccorso Pegaso ma poi, all'arrivo dei sanitari, la situazione è parsa subito decisa e quindi l'elisoccorso è tornato alla base. Sul posto anche i carabinieri per i rilievi del caso, e i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza la moto. La strada provinciale è rimasta chiusa in entrambi i sensi di marcia per permettere le operazioni di soccorso. ADESSO, il compito degli inquirenti, sarà quello di stabilire veramente come è stata la dinamica dell'incidente che è costato la vita a Vasco Ciaffarafà. Un destino crudele per l'anziano che avrà percor so quella strada centinaia di volte con la sua moto nera da strada di grossa cilindrata. Profondo lo sconcerto a Grosseto per la morte di Vasco Ciaffarafà. Commerciante molto conosciuto (anche sua figlia è titolare di un negozio di abbigliamento nel centro storico), infatti, ogni settimana, e quando il tempo lo permetteva, effettuava la classica gita fuori porta con la motocicletta, il mezzo che amava molto. Ciaffarafa era stato anche uno stimato pasticcere. La sua attività era proprio a Grosseto, città dove era ben voluto veramente da tutti. Ancora non è stata fissata la data dei funerali perché il sostituto procuratore probabilmente disporà l'autopsia sul corpo del commerciante. CONTROLLI I carabinieri al lavoro per capire la dinamica dell'incidente SANGUE SULLE STRADE Vasco Ciaffarafà è morto in sella alla sua moto nello scontro con un pullman di Tiemme -tit_org- Scontro col bus, muore motociclista - Schiacciato sotto il bus

CARRARA

Pauroso incidente nella notte: ragazza salva per miracolo = Auto si ribalta in città: ragazza all'ospedale

A pagina 4 Carambola la scorsa notte in via Roma. Intervengono vigili del fuoco e carabinieri

[Gianfranco Baccicalupi]

CARRARA Pauroso incidente nella notte: ragazza salva per miracolo A pagina 4 Auto si ribaltacittà: ragazza alTospedal Carambola la scorsa notte in via Roma. Intervengono vigili del fuoco e carabinieri SPETTACOLARE incidente stradale ieri notte in via Roma all'altezza della sede della Pubblica Assistenza. Una ragazza di 26 anni è rimasta ferita, per fortuna in maniera non grave, dopo aver perso il controllo della sua automobile che si è ribaltata in mezzo alla carreggiata. Un vero miracolo. SECONDO la prima ricostruzione dei fatti effettuata dai carabinieri del nucleo radiomobile, la giovane stava percorrendo la via Roma, in quel tratto a senso unico discendente, a bordo di una Dacia Sandero. Ad un certo punto ha perso il controllo del veicolo che sbandava e urtava prima due auto in sosta (una Renault Valtur e una Toyota Ya- ris) per poi "carambolare" sulla parte opposta prima di ribaltarsi. I soccorsi sono stati immedia ti vista la vicinanza della Pubblica Assistenza: i militi si sono trovati con l'auto completamente capovolta. Per qualche secondo hanno temuto il peggio. Per fortuna poi i soccorritori sono riusciti a far sfilare la ragazza dal finestrino e l'hanno quindi accompagnata al pronto soccorso del Nuovo ospedale delle Apuane a Massa. Qui la giovane donna è stata subito medicata ma le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Sul luogo dell'incidente, accaduto poco dopo l'una di notte (quasi un'ora prima dell'entrata in vigore dell'ora legale) sono intervenuti anche i vigili del fuoco per il recupero dell'auto e la bonifica stradale. È tratto di via Roma tra via Aronte e l'imbocco di via don Minzoni è stato chiuso al traffico da un'altra pattuglia dei carabinieri. I pompieri hanno rovesciato a mano la vettura rimettendola nella sua posizione originale anche se i danni sembrerebbero irrimediabili. Alla fine, comunque, è dovuto intervenire anche il carro attrezzi per rimuovere la Dacia Sandero e consentire la pulizia della sede stradale invasa dai pezzi di carrozzeria delle tré automobili coinvolte nel roccambolesco incidente. ADESSO SARANNO i carabinieri a stabilire l'esatta dinamica dei fatti, cercando anche di capire perché la Dacia Sandero è andata a sbattere contro le due auto in sosta. Gianfranco Baccicalupi SOCCORSI I primi a giungere all'una sul posto sono stati i militi della Pubblica Assistenza IL FATTO L'auto ribaltata in via Roma con i carabinieri e i vigili del fuoco giunti sul posto per permettere nuovamente il transito lungo la strada -tit_org- Pauroso incidente nella notte: ragazza salva per miracolo - Auto si ribalta in città: ragazza all'ospedale

LUNIGIANA

Incendi, giornata di fuoco a Fornoli e Caniparola = Fuoco, paura a Caniparola e Fornoli

A pagina 7 Pompieri, volontari e carabinieri all'opera per salvare case e ristoranti

[Redazione]

LUNIGIANA Incendi, giornata di fuoco a Fornoli e Caniparola A pagina 7 Fuoco, paura a Caniparola e Fornoli
Pompieri, volontari e carabinieri all'opera per salvare case e ristoranti GIORNATA di fuoco ieri in Lunigiana. I pompieri di Aulla, Carrara e Massa sono dovuti intervenire per spegnere due roghi piuttosto pericolosi: uno tra l'abitato di Caniparola e Fosdinovo, nei pressi di un noto ristorante, e l'altro a Fornoli di Villafranca, più o meno nel tratto di bosco sotto il quale corre un metanodotto. Ma andiamo per ordine. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Aulla e Massa sono corsi sulle alture che sovrastano l'abitato di Caniparola. Probabilmente qualcuno aveva appiccato moco al bosco non distante da un noto ristorante e le fiamme minacciavano di raggiungere il locale e alcune abitazioni. Sul posto sono giunti sette vigili del fuoco e due automezzi. Con loro anche diversi volontari. A rendere difficile ogni operazione di spegnimento, il fatto che il rogo si IL METANODOTTO A Villafranca le fiamme devastano il bosco sotto cui corre un metanodotto è sviluppato nel bosco. E il terreno è secco, dato che non piove da tanto, troppo tempo. SITUAZIONE molto complessa, e non solo per colpa della siccità, anche a Fornoli, un frazione di Villafranca. A quanto sembra anche in questo caso il fuoco si è sviluppato all'interno del bosco, in una zona non facilmente raggiungibile, non lontano dalla località nota col nome di "Podere Montese". Chi ha dato l'allarme, verso le 16, ha parlato di una densa colonna di fumo nero che si è alzata dalla boscaglia. E questo ha preoccupato non poco le autorità, in quanto sotto il bosco corre una tubazione che trasporta combustibile (gas metano). Qualcuno ha anche ipotizzato una perdita di olio combustibile ma è solamente una delle ipotesi possibili. Purtroppo nella zona è ancora vivissimo il ricordo del tragico rogo che nel 2012 costò la vita ad un giovane e ferì altri operai. Così ieri sul posto si sono precipitati non solo uomini e mezzi dei vigili del fuoco di Massa, di Carrara e di Aulla ma anche i carabinieri di Villafranca mentre dall'alto l'elicottero dei pompieri controllava la situazione. Tanti anche i volontari presenti sul posto. Tra gli altri i componenti delle squadre dell'Unione dei comuni, i volontari della Vigilanza antincendi boschivi (Vab) di Villafranca, Bardine, Serricciolo e Giucano. Senza dimenticare anche i volontari dell'Alfa Victor di Filattiera. In serata è arrivato anche il sindaco di Villafranca, per verificare di persona cosa stava accadendo, anche perché il fuoco potrebbe arrivare ad alcune case. La zona è stata prima circoscritta, poi i vigili del fuoco hanno iniziato con i getti d'acqua lanciati dall'elicottero, mentre da terra proseguivano le operazioni di spegnimento. FORNOLI Volontari e pompieri attendono il via libera dell'elicottero per entrare in azione -tit_org- Incendi, giornata di fuoco a Fornoli e Caniparola - Fuoco, paura a Caniparola e Fornoli

Nuovo regolamento Maltempo, contributi fino a 100 mila euro

[Redazione]

Maltempo, contributi fino a 100 mila euro La giunta regionale ha stabilito di ampliare la platea di aventi diritto ad accedere al fondo ristoro accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile, modificando il relativo regolamento. A seguito degli interventi normativi, quindi, potranno usufruire di contributi fino a un massimo di 100 mila euro i Comuni compresi tra 1001 e 5000 abitanti, mentre i Comuni con un numero inferiore a mille abitanti avranno la possibilità di ricevere un sostegno non superiore a 50 mila euro. -tit_org-

Si stacca il boiler e il negozio si allaga in corso Verdi

Fortunatamente i danni sono stati limitati da "Intimissimi" Intervento dei pompieri. Scaldabagno installato da poco

[Francesco Fain]

IL CASO Fortunatamente i danni sono stati limitati da "Intimissimi" Intervento dei pompieri, Scaldabagno installato da poco Francesco Fain Un piccolo ruscello che fuoriusciva da un noto negozio del centro. Ad accorgersene, ieri mattina lungo l'isola pedonale di corso Verdi, le tante famigliole impegnate nella classica passeggiata mattutina domenicale. E qualcuno, mentre la proprietaria era già all'interno per cercare di limitare i danni e spazzare fuori tutta quell'acqua, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Sì, è stata una mattinata non propriamente "domenicale", nel senso di relax, per il negozio Intimissimi. A causa della rottura improvvisa di un boiler (È nuovo, l'abbiamo fatto installare da pochissimo tempo, la dichiarazione della proprietaria) è fuoriuscita dalla rete idrica tanta, tantissima acqua. Il pavimento era ridotto a un piccolo lago "profondo" un paio di centimetri e l'acqua filtrava sul marciapiedi dalla porta d'entrata. Il timore, lì per lì, era che fosse entrato in azione l'impianto anti-incendio con la fuoriuscita dell'acqua dal soffitto. In realtà, il liquido proveniva dalla zona del boiler che, a detta della proprietaria, sie proprio "sganciato" dalla sua sede, nonostante fosse nuovo di zecca, sostituito da poco tempo. Questo ha fatto sì che l'acqua, non arrivando dall'alto, risparmiasse gli articoli di abbigliamento intimo in esposizione e l'arredamento. Pertanto, i danni sono stati assolutamente contenuti, se non quasi nulli. Chiaro, però, che c'è voluto un grande (e intenso) lavoro per spazzare fuori l'acqua. Alcuni tappeti, letteralmente inzuppati, sono stati stesi all'esterno del negozio al sole affinché si asciugassero. I vigili del fuoco sono intervenuti ma, alla fine, la loro permanenza è stata molto ridotta perché la proprietaria, assieme a un gruppo di volontari, era riuscita a riportare la normalità all'interno del negozio. Un piccolo incidente di percorso che ha finito con il vivacizzare la placida e proverbialmente tranquilla mattinata goriziana. Ad un certo punto, si è formato anche un gruppetto di curiosi che, forse, invece di scattare foto con il telefonino, sarebbero stati più udii dando una mano a chi stava lavorando. Al lavoro al negozio "Intimissimi" di corso Verdi per spazzare fuori l'acqua Foto Pierluigl Bumbaca -tit_org-

Un'esercitazione in Carso fra elicottero e selfie Schierati 80 volontari in una domenica diversa

Alla complessa simulazione oltre alla Croce rossa hanno partecipato tutti i gruppi della Protezione civile della Bisiacaria

[Laura Blasich]

LA SINERGIA TRANSFRONTALIERA Un'esercitazione in Carso fra elicottero e selfie Schierati 80 volontari in una domenica diversa, Alla complessa simulazione oltre alla Croce rossa hanno partecipato tutti i gruppi della Protezione civile della Bisiacaria Laura Blasich MONFALCONE. L'elicottero della Protezione civile regionale si abbassa velocemente e carica i primi volontari, scomparendo dietro il costone dell'ex cava della Moschenizza, nel lembo orientale del territorio di Monfalcone. Nei viaggi successivi aggancia e solleva i moduli antincendio per realizzare una "linea acqua" anche dove i mezzi terrestri non riescono a inerparsi per la natura del terreno. A terra i mezzi delle squadre antincendio della Protezione civile di Monfalcone e Ronchi dei Legionari, una squadra della Croce rossa italiana cittadina e i Vigili del fuoco si preparano a gestire l'emergenza. Quella di ieri non è stata reale, ma simulata in una complessa esercitazione realizzata anche per testare la nuova squadra di intervento in ambienti impervi nata all'interno del gruppo monfalconese della Protezione civile, seguendo l'esempio e le indicazioni del Corpo forestale regionale. Un appuntamento quello che ha permesso di dimostrare quale sia la capacità operativa dei volontari della Protezione civile locale, coordinata da Andrea Olivetti, in sinergia non solo con i propri mezzi, ma anche con le altre forze di soccorso. L'esercitazione ha coinvolto in totale un'ottantina di volontari, tra quelli operativi (delle squadre di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Distretto) ai piedi del costone e oltre lo stesso e quelli ospiti. All'esercitazione hanno preso parte infatti anche le squadre di Trieste, Gorizia, Duino Aurisina, Cormons, San Dorligo, oltre a quelle, provenienti dalla Slovenia, di Sempeter Postumia. Sul posto si sono recati anche il nuovo direttore della Protezione civile regionale Amedeo Aristei e il sindaco Anna Cisint, che hanno poi avuto modo di effettuare un volo di ricognizione con l'elicottero della Protezione civile e osservare le operazioni di spegnimento incendio sul costone dell'ex cava, in ambiente carsico. L'elicottero sarà nuovamente impegnato nell'esercitazione antincendio che la Protezione civile del territorio effettuerà martedì pomeriggio nell'ex cava vicina al centro visite Gradina di Doberdò, nell'ambito della settimana dedicata alla formazione degli studenti delle superiori. Un'attenzione quella verso i giovani che non verrà meno pure a Monfalcone, dove il 6 maggio, a 43 anni dal terremoto del Friuli, sarà riproposto, per iniziativa dell'amministrazione comunale, il "Villaggio della sicurezza" che, coordinato dalla Protezione civile, proporrà agli studenti delle superiori un panorama delle forze e delle realtà che si occupano di soccorso e sicurezza, a livello locale e nazionale. Dal 21 al 23 giugno sarà poi organizzato il secondo Campo giovani della Protezione civile per 30 ragazzi dai 16 ai 18 anni. Il campo farà base sempre al Marina Hannibal, dove i ragazzi saranno innanzitutto impegnati nel montare le tende in cui dormiranno. -tit_org- Un'esercitazione in Carso fra elicottero e selfie Schierati 80 volontari in una domenica diversa

[S.qhe.]

57

Aereo cade a Torgnon muore il campione Corrado Hèrin = L'aereo cade vicino alle piste da sci morto Hèrin, stella di slittino e Mtb

[Alessandro Mano]

Aereo cade a Torgnon Muore il campione Corrado Herin n. 41 E IN NAZIONALE L'aereo cade vicino alle piste da sci morto Herin, stella di slittino e Mtb Incidente a Torgnon, ferito il passeggero. L'ultraleggero si è schiantato accanto a un dehors affollato ALESSANDRO MANO TORGNON Dopo pranzo passo a salutarvi dall'aereo aveva detto prima di partire. Corrado Herin è decollato con il suo ultraleggero, con un passeggero a bordo, ed è volato a bassa quota, sulla festa dello Sci club Torgnon. Per il paese della bassa Valtoumenche ieri era l'ultima giornata di apertura degli impianti di risalita. Qualcosa è andato storto e il Piper si è schiantato a terra, a pochi metri dalle piste da sci da fondo, a Chantome. I due occupanti dell'ultraleggero sono stati soccorsi subito: Herin è morto; il passeggero, Denis Blanchet, ferito ma non in pericolo di vita, è stato portato all'ospedale di Aosta dall'elicottero della Protezione civile, con a bordo gli uomini del Soccorso alpino valdostano; sul posto c'erano anche i carabinieri. L'incidente è successo attorno alle 15,20, a poche decine di metri dal dehors di un locale affollato. Herin, maestro di snowboard, aveva accompagnato i ragazzi dello sci club, rinato da un paio d'anni, in una mattinata sulle piste. E un disastro che lascia senza parole dice commosso Albert Chatrian, maestro di sci che aveva accompagnato, con Herin, i ragazzi del club, e assessore regionale all'Ambiente -. Corrado era un vulcano in ogni cosa che faceva, aveva ricevuto un dono e andava forte in ogni cosa, dallo sci allo slittino, dalla bici agli ultraleggeri. Il volo in montagna e sui ghiacciai era l'òà, grande passione in ordine di tempo per Herin, istruttore dell'Aeroclub Corrado Gex. Di professione caposquadra dei vigili del fuoco, ad Aosta, era nato a Fénis 52 anni fa ed è stato un atleta di altissimo livello in due sport minori: lo slittino su pista naturale, e il downhill della mtb. Tra fine Anni 80 e inizio 90, ha raccolto numerosi successi nello slittino, tra cui due ori, nel 1986 e nel 1992, ai Mondiali nel doppio con Almir Bétemps, suo storico partner e collega pompiere, e due argenti nel 1990, uno nel singolo e uno nel doppio. Herin si allenava sulla storica pista di Combasse. All'inizio degli Anni 90 è passato alla mountain bike, prima nel cross country, poi nella discesa, disciplina in cui ha ottenuto i suoi successi maggiori: oltre a una sfilza di titoli tricolori, primo nel 1992, nel 1994 vinse la medaglia di bronzo ai Mondiali di Vail (Usa). Nel 1997 conquistò la Coppa del mondo, contro successi consecutivi di tappa, primo atleta a riuscire nell'impresa e unico italiano a portare a casa la sfera di cristallo nella storia. Nel 2002 si era ritirato, diventando fino al 2005 direttore tecnico della Nazionale. Aveva fondato la Mtb Hèrin School, i BlackArrows, e collaborava con numerose località come tracciatore. Aveva legato il suo nome a Pila, dove aveva disegnato il percorso della Coppa del mondo 2005 e gli attuali percorsi permanenti. Nel 2016, in occasione dei suoi 50 anni, era tornato in gara tra i Master, diventando campione del mondo di categoria in Val di Sole. Lascia la compagna Roberta Gyppaz e i figli Ester ed Erik. Corrado Herin, 52 anni, accanto al suo aereo ultraleggero -tit_org- Aereo cade a Torgnon muore il campione Corrado Hèrin -aereo cade vicino alle piste da sci morto Hèrin, stella di slittino e Mtb

I sogni spazzati via, era la meglio gioventù - Magazine - ANSA

(ANSA)

[Redazione Ansa]

Tra i luoghi simbolo del terremoto all'Aquila è la Casa dello Studente. Qui sono morti otto ragazzi. Non per il terremoto precisa Antonietta Centofanti, presidente del Comitato Familiari Vittime ma perché si era costruito male e non si era fatta opportuna messa in sicurezza, come ha stabilito una sentenza in Cassazione. Antonietta Centofanti nel crollo dello studentato ha perso il nipote Davide. Il suo ricordo e quello degli altri ragazzi si intreccia con la nostalgia e con amarezza dei ricordi e degli ideali spazzati via. Erano ragazzi pieni di idee e di buone intenzioni, sarebbero stati una ricchezza per questo Paese e invece questo Paese li ha uccisi. Antonietta Centofanti è stata in dieci anni sempre in prima linea nei comitati cittadini, portando alla ribalta nazionale le questioni della prevenzione sismica, della tutela del territorio. E cambiata in dieci anni la comunicazione del rischio sismico? Aquila è stata dolorosamente apripista. La comunicazione qui è stata fallace. Anche in questo caso ci sono delle sentenze: il numero due della Protezione civile è stato condannato proprio per questo. Oggi la comunicazione del rischio è più attenta, va anche oltre. Forse, se ciò fosse successo all'Aquila, non staremmo a piangere 309 morti. Sulla prevenzione e sulla cura del territorio temo invece che Aquila sia una lezione mancata prosegue Centofanti -: all'Aquila le scuole non sono ricostruite e quelle che sono in piedi non hanno ben chiaro quale sia il loro indice di vulnerabilità. Ma il tema della sicurezza delle scuole purtroppo si riflette nello stesso modo a livello nazionale. Eppure le scuole sono il luogo del futuro e i politici dovrebbero avere molta attenzione perché è il futuro che mettono a rischio. Dieci anni fa all'Aquila sono morti anche 55 studenti fuori sede. Di loro si è sentito parlare poco, sono stati ingiustamente messi in secondo piano nel racconto del terremoto. Sono ragazzi che occupavano stanze o case prese in affitto per poter frequentare le lezioni all'Università. Nicola Bianchi, tra loro, è quello di cui in questi anni si è parlato di più, grazie alla tenacia del padre Sergio. Nicola è morto in una palazzina di via Annunzio 21, quartiere Villa Comunale, una zona centralissima dell'Aquila. Nicola era al secondo anno di biotecnologie ed era molto studioso. Quando nel fine settimana o durante le festività tornava nel suo paese in provincia di Frosinone, Nicola continuava a studiare. Alle 4 di notte lo trovavo chino sui libri e dovevo costringerlo a mettersi a letto, ricorda con nostalgia il padre. Era uno studente modello, amava leggere, era curioso. E cos'altro gli piaceva fare? Praticava arti marziali ma con poco entusiasmo. Ciò che amava davvero era lo studio. La sua specializzazione, così sognava Nicola, sarebbe stata nelle energie rinnovabili. Avrebbe voluto rendere più pulito questo mondo. Nicola come questi altri ragazzi, studiosi e curiosi, era la meglio gioventù ma a loro il futuro è stato negato. Io due-tre volte anno torno all'Aquila ma vado solo dove devo andare, non giro la città. Invece una volta sono voluto andare dove è morto mio figlio, non lo avessi mai fatto. Mi ha fatto male vedere una palazzina tutta ricostruita. Non poteva essere così prima? Sul contratto firmai per affitto di un appartamento interamente ristrutturato ma lo stabile non era affatto stabile ed è crollato. Nonostante tutto non siamo arrivati ad una sentenza: non è nessun colpevole. E poi è la beffa: dopo la morte di mio figlio i proprietari mi hanno fatto pagare affitto e bollette fino al 6 aprile 2009. Il papà Sergio ha creato, insieme a 12 genitori di ragazzi morti all'Aquila, Associazione Vittime Universitarie del Sisma 6 aprile 2009 (AVUS), che ogni anno assegna un premio di laurea per la migliore tesi sulla prevenzione sismica cui partecipano facoltà universitarie da tutta Italia, da geologia e ingegneria a giurisprudenza, così da includere vari aspetti della prevenzione sismica e dello studio dei terremoti. Bianchi spera che almeno si tragga un insegnamento da qui

quanto accaduto. Spiace che si sia interrotta la collaborazione con l'Ordine nazionale dei geologi, non per nostra volontà, spiega Sergio Bianchi. In questi 10 anni molti di quei 12 genitori dopo il lutto si sono ammalati e sono morti, qualcun altro ha perso la fiducia, perciò oggi Bianchi è quasi solo nel portare avanti l'associazione AVUS, che attraverso eventi in tutta Italia - oltre che con il premio di laurea - sostiene la campagna sull'importanza della prevenzione

sismica."Sono deluso dal sistema giuridico. Il processo penale è andato in prescrizione perché le motivazioni sono state consegnate oltre i termini. Nel processo civile ci hanno fatto spendere soldi per un certificato per danno biologico, in pratica una perizia psichiatrica per dimostrare il dolore subito. Ci eravamo costituiti parte civile nel processo Grandi Rischi ma siamo stati esclusi: dovevo dimostrare che mio figlio prima del sisma aveva paura e poi, dopo la comunicazione della Commissione Grandi Rischi, era stato davvero tranquillizzato". "Dico solo che mia figlia aveva 16 anni quando è morto suo fratello e soffre ancora oggi. Soffre in silenzio, non parla con nessuno di quello che è accaduto e di quello che ancora sta accadendo. Lei nel 2009 suonava la chitarra elettrica, era una vera passione. Una settimana prima del terremoto ha suonato ad un concerto e in prima fila, a sentirla, era Nicola. Dopo il terremoto mia figlia non ha più preso in mano quella chitarra. ha messa sotto il letto del fratello e da quel momento non ha più suonato. Varie volte ho chiesto a mia figlia se fosse giusto ciò che stavo facendo, se dovevo continuare a battermi per ottenere giustizia. Lei mi ha sempre detto di andare avanti ma di ciò che è accaduto non parla". In cosa trova la forza di andare avanti? "La trovo nel ricordo. Io non voglio metabolizzare. Stamattina avvocato mi ha detto che il giudice del processo civile ha intenzione di accelerare con le udienze. Ma se negli ultimi due anni non ha neanche precettato i testimoni! Ha fissato alcune date tra aprile e maggio, proprio ora che cade il decennale. A pensar male."Alle volte lavoro su di me per cercare di capire", dice Sergio, il quale nello Stato non crede più. "Lo Stato si è dimenticato di noi. E' più importante la ricostruzione delle case. Noi siamo stati abbandonati. Io mi sono dovuto pagare anche lo psicologo". C'è una proposta di legge, recentemente presentata dai deputati Stefania Pezzopane, Chiara Braga e Fabio Melilli, che chiede un risarcimento economico ai parenti delle vittime dei terremoti del 2009 e del 2016-2017. "Abbiamo già una proposta al vaglio dei tecnici", ha fatto sapere Vito Crimi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Ricostruzione.

Bertolaso, no rimpianti, nessuno lasciato solo - Cronaca - ANSA

[Matteo Guidelli]

Nessun rimpianto, nessun rimorso. "Solo nostalgia, di un periodo duro e difficile in cui si sono fatte cose straordinarie. Non lo dico io, lo dice uno studio dell'università dell'Aquila. In città c'erano 70mila persone prima del terremoto; erano 70mila anche nel 2010 e nel 2011; oggi sono circa 66mila: nessuno è stato lasciato solo, nessuno è stato costretto ad andarsene. Questo è qualcosa di straordinario". Guido Bertolaso è in viaggio per Istanbul, gli hanno chiesto una consulenza per la realizzazione del piano di evacuazione della città in caso di terremoto. E con un gruppo di giovani ingegneri sta lavorando ad un progetto per ripulire il mare dalla plastica. Insomma, stare fermo senza fare nulla è una cosa che non gli è mai riuscita, ora e 10 anni fa, quando era il capo della Protezione Civile. Il 6 aprile del 2009, mezzora dopo la scossa, era in sala operativa. "Nessuno deve essere lasciato solo" disse ai suoi. E' così Bertolaso? E' andata davvero così? "Sì - risponde convinto -. Sicuramente durante l'emergenza, e lo testimonia la fila dei politici di ogni schieramento che c'era in quei giorni a L'Aquila: non sarebbero certo venuti se le cose fossero andate male. E nessuno è stato lasciato solo nei mesi successivi, quando costruimmo le Case per gli sfollati, una scelta che rifarei anche oggi e di cui vado fiero: il 60% di chi c'è andato allora ci vive ancora oggi; i Map, le casette di legno, sono ancora lì dopo 10 anni e tengono benissimo". E dopo? Dopo l'emergenza? Sono passati dieci anni e L'Aquila è un enorme cantiere, con decine di problemi ancora irrisolti. Ci sono colpe? "In Italia si banalizza sempre tutto, si deve trovare sempre un capro espiatorio - risponde - Ci sono state carenze, problemi di burocrazia, sicuramente. Ma non è pensabile che una città possa essere ricostruita in due anni. Chi lo dice non sa di cosa parla. Il grande esempio di cui tutti si riempiono la bocca, per citare un modello di ricostruzione perfetta, è il Friuli. Ma il terremoto del Friuli colpì dei paesi, non una città. Se fosse stata distrutta Udine, sarebbe andata alla stessa maniera? La verità è che L'Aquila è una città con duemila anni di storia, non si può buttare giù tutto e ricostruire come se nulla fosse. Lo dissi in un consiglio comunale qualche giorno dopo il terremoto, dissi che ci sarebbero voluti almeno dieci anni. Mi riempirono di insulti e proteste. Ma avevo ragione". Ma la politica ha capito qual è l'insegnamento che arriva da L'Aquila? Ha capito che senza una prevenzione strutturale continueremo a contare i morti ad ogni emergenza? Bertolaso ci pensa un attimo. "Non abbiamo capito nulla. C'è un briciolo di consapevolezza in quei territori che sono stati purtroppo già colpiti, ma per il resto nulla. La politica ha una chiusura totale su tutto ciò che è prevenzione ed il perché è sempre lo stesso: con la prevenzione non vinci le elezioni. La politica vive di tempi ridotti, mai investirebbe su qualcosa i cui risultati non possono essere pesati in termini elettorali". L'ex capo della Protezione Civile prende ad esempio la tragedia di Genova. "Prendiamo il ponte Morandi, lo sapevano tutti che andavano fatti degli interventi, se non altro perché 30 anni fa una parte era già stata messa in sicurezza. Ecco, mettiamo che qualcuno lungimirante avesse chiuso il ponte per un anno e speso 20 milioni, sai cosa sarebbe successo? Sarebbe stato preso per matto e crocifisso". Almeno tre sono, secondo Bertolaso, le cose fondamentali da cui partire per fare vera prevenzione. "Uno, manutenzione del territorio. Non è impossibile. Mi dovete spiegare perché per un paese è più importante fare una finale di un torneo di tennis o una sagra della salsiccia anziché potare gli alberi o mettere in sicurezza gli argini dei fiumi. Vanno orientate diversamente le risorse. Due, educazione. In qualsiasi paese al mondo ci sono esercitazioni quasi tutti i giorni, da noi è merce rara, soprattutto nelle scuole dove invece bisognerebbe investire di più. E tre, riorganizzazione delle strutture sul territorio, i volontari vanno rimotivati e bisogna attrarre i giovani, c'è scarsa partecipazione ma senza giovani non c'è futuro". L'ex capo della Protezione Civile rivendica di averci almeno provato. "Abbiamo cambiato la classificazione sismica, modificato le leggi per costruire in zone sismiche, stanziato soldi per la messa in sicurezza dei comuni a rischio". Dunque nessun rimpianto? "Sì, c'è una cosa che non rifarei". Quale? "Non direi a Chicco De Bernardinis (allora ex vice capo del Dipartimento, ndr) di convocare la commissione grandi rischi". Da quella riunione è nato il processo che ha portato alla sbarra gli scienziati, poi tutti

assolti tranne proprio De Bernardinis. Bertolaso fa una smorfia. "Quella vicenda è stata distorta abbondantemente. Io non ero obbligato a convocare quella riunione, lo sanno tutti. E invece lo feci solo per dare informazioni precise agli aquilani rispetto a tutte le voci che giravano in quei giorni. E' finita come tutti sanno".

Siccità a Lodi, parroco in processione col crocifisso del `400 per invocare la pioggia - Cronaca

Monsignor Gabriele Bernardelli: Dio fa pioveresui buoni come sui cattivi

[Nicola Agosti]

CastiglioneAdda (Lodi), 31 marzo 2019 - Non c'è nulla di esoterico in quello che stiamo facendo, sia ben chiaro: il nostro è un momento di preghiera intensa perché tutti noi sappiamo che Dio, che è misericordioso, fa piovere sia sui buoni che sui cattivi. Con queste parole monsignor Gabriele Bernardelli, parroco di CastiglioneAdda, ha voluto spiegare ai fedeli le motivazioni che lo hanno portato nel corso della settimana a organizzare per venerdì sera una processione al fine di chiedere al Signore il dono della pioggia. Un momento di preghiera e raccoglimento, in segno anche di vicinanza agli agricoltori, che in questi mesi stanno affrontando la crisi di una siccità che ha ridotto il Po a mezzo metro sotto la normale portata. Una situazione estrema gravità in un momento cruciale per la semina, in assenza di piogge che dura mesi, i terreni che rimangono secchi e che quindi non possono far germinare i semi. Non è la prima volta che un parroco in Italia decide di chiamare i fedeli a raccolta: a Tredozio, in provincia di Cesena nel luglio 2017, e Salemi, cittadina in provincia di Trapani lo scorso anno, si decise di riunirsi in preghiera per richiamare le precipitazioni. Questa è però una prima storica nella Bassa, a cui hanno partecipato più di un centinaio di persone che, partiti dalla chiesa parrocchiale, sono giunti fino alla chiesa di San Bernardino. Nessuna ironia o tentennamento, ma la piena convinzione che un momento di preghiera e raccoglimento possa aiutare gli agricoltori. Non possiamo sapere se Dio ci concederà la pioggia ha ricordato Bernardelli, ma viviamo credendo che la preghiera sia efficace, che ci sia di conforto e che ci aiuti: un fatto sicuramente da non trascurare e che ci porta a vivere una fede matura. Mi spiace solamente perché avrei voluto vedere più persone, ma anche questo è il segno della secolarizzazione che sta colpendo. Tra i partecipanti, oltre alla protezione civile, anche alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, il sindaco Costantino Pesatori in primis, e qualche agricoltore (non moltissimi a dire la verità). A guidare la processione il Crocifisso risalente al Quattrocento che in più di un'occasione nel corso dei secoli è stato venerato dagli abitanti di Castiglione nei momenti di difficoltà, altro segno che indica la serietà di quanto fatto venerdì. Agli stili di vita che ormai sono assunti dalla gran parte delle persone noi cristiani possiamo aggiungere questo momento di preghiera intensa nella speranza che ci venga donata la pioggia ha concluso Bernardelli. Ricordo che non è nulla di scaramantico, nulla da vedere con sospetto o ironia come può aver fatto chi è rimasto a casa, ma solo la consapevolezza che Dio con la sua misericordia ascolterà le nostre preghiere. Riproduzione riservata

Pertica alta, ancora a fuoco i boschi - Cronaca*Interventi per roghi in varie zone della provincia**[Il Giorno]*

Pertica alta (Brescia), 31 marzo 2019 - Un'altra giornata di superlavoro per i vigili del fuoco di Brescia, impegnati su vari fronti per ore a causa di una serie di incendi boschi. Il più impegnativo è quello in corso sui monti di Pertica alta, già caratterizzati nei giorni scorsi da roghi con ogni probabilità dolosi che hanno devastato la zona. Oggi i focolai si sono riaccesi e in Vallesabbia sono intervenuti numerosi mezzi dei pompieri, sul posto insieme ai volontari della protezione civile. In campo anche un elicottero. Un secondo rogo è divampato sopra Vestone, sempre in Vallesabbia, ma in serata la situazione è stata posta sotto controllo. Interventi di spegnimento per vari roghi di sterpaglie, che a causa della prolungata siccità rischiano di ampliarsi in incendi veri e propri, pure in Valcamonica. Riproduzione riservata

In Fvg soccorsi a rischio: l'allarme di Conapo

[Redazione]

In Friuli Venezia Giulia le leggi nazionali non contano proprio nulla! Queste le prime parole di Damjan Nacini - Segretario regionale FVG del CONAPO Sindacato autonomo Vigili del fuoco- all'indomani di quella che poteva essere veramente un'occasione oro per la Regione di uniformarsi alla normativa nazionale a beneficio esclusivo dei cittadini che chiedono soccorso. Il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia non intende allinearsi alla legge nazionale, che pone in capo ai Vigili del Fuoco il coordinamento dei soccorsi complessi -continua Nacini- è stata infatti respinta la proposta di modifica ad una legge regionale vigente presentata dal Consigliere regionale Diego Bernardis (Lega Salvini), su proposta del CO.NA.PO. Una modifica che avrebbe finalmente sanato il vulnus normativo originato dalla Legge Regionale FVG N. 24 del 2017 n. 24 che vorrebbe porre in capo ai Volontari del Soccorso Alpino (CNSAS) il coordinamento degli interventi in ambiente montano, ipogeo, etc., anche in ambito "non sanitario", in netto contrasto con la normativa nazionale e con quanto previsto dalla Costituzione italiana in tema di Soccorso Pubblico che tale coordinamento lo pone di fatto nelle mani dei professionisti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Oltre al mancato rispetto di una normativa nazionale ed all'ingerenza della Regione in una materia non di sua competenza -evidenzia Nacini- pensare di togliere il coordinamento delle operazioni di soccorso complesse ai Vigili del Fuoco creerà, come già ha fatto in passato, rilevanti problematiche nelle fasi più delicate di soccorso ai cittadini, con gravissimo rischio per se stessi dei soccorsi e quindi e con riflessi non trascurabili a livello giuridico. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, un Corpo professionistico dello Stato, è il braccio operativo del Ministero dell'Interno in materia di Soccorso Pubblico e Difesa Civile che opera secondo la normativa nazionale vigente. È facile immaginare che, sul campo, i Vigili del fuoco rispetteranno le superiori norme nazionali ma se altri enti vorranno seguire (illegittimamente) una normativa regionale contrastante con quella nazionale le conseguenze non potranno che essere disastrose. A ribadirlo è il Segretario regionale CONAPO che rivolge un sentito ringraziamento al Consigliere regionale Diego Bernardis, di cui ha apprezzato onestà intellettuale, la grande disponibilità e intenso lavoro svolto assieme negli ultimi mesi. Lo stesso Segretario esprime profonda delusione nei confronti dell'Assessore alla Protezione Civile Riccardo Riccardi (Forza Italia) che in tutti questi mesi di incontri si è opposto in modo ostinato a questa proposta di allineamento della norma regionale con quella nazionale. E incredibile -sottolinea Nacini- che una tale modifica, presentata da un consigliere della Lega nord e che ha trovato il plauso della gran parte delle parti politiche della Regione, sia stata ostacolata a spada tratta dall'Assessore Riccardi il quale peraltro non ha mai specificatamente chiarito le motivazioni di tale opposizione contrastante con le norme nazionali e la stessa Costituzione italiana oltreché fonte di conseguenze negative per i cittadini (in termini di soccorso) e gli stessi soccorritori (in termini legali). Interesse primario aggiunge il sindacalista dei Vigili del Fuoco - dovrebbe essere solo soccorrere nel migliore dei modi i cittadini e salvare vite umane nel più breve tempo possibile mettendo in campo tutte le risorse disponibili con sinergia delle norme! Non come accade ora in Friuli che i Vigili del Fuoco vengono spesso chiamati con grande ritardo, anche dopo diverse ore dall'inizio del delicato intervento. Per il Conapo la modifica della legge regionale non andrebbe a togliere a nessuno le proprie specifiche competenze tecniche ma, allineando la normativa regionale a quella nazionale, creerebbe certezza nel sistema di coordinamento dei soccorsi con unico scopo quello di impiegare al meglio le diverse energie e competenze che afferiscono, di volta in volta, negli scenari di soccorso. I Vigili del fuoco sono amareggiati, anzi offesi, da questa decisione della Giunta regionale. Non vogliamo essere considerati eroi, ma vogliamo fare il nostro lavoro senza dover combattere contro una politica locale che, oltre a creare leggi contrastanti con quelle nazionali, crea confusione nel sistema del soccorso arrivando forse a dubitare anche della nostra professionalità. Per il bene dei cittadini Friulani ci auguriamo che la politica approfondisca e ci ripensi invece di mettere la testa sotto la sabbia è lo sfogo di Nacini in rappresentanza del sindacato Conapo dei Vigili

del Fuoco.

- Valgreghentino: una pompa idrofora in regalo alla Protezione Civile per i 10 anni

[Redazione]

Ogni festa di compleanno che si rispetti non può concludersi senza la consegna dei regali: Amministrazione Comunale di Valgreghentino non si è fatta trovare impreparata alla cerimonia organizzata nella mattinata di domenica 30 marzo per il decennale della sezione locale di Protezione Civile, alla quale ha donato una pompa idrofora, utile per assorbire e asportare grandi masse d'acqua, in particolare per opere di bonifica o in casi di alluvione. [valgreghentino_pc_pompa] Dopo il successo della giornata di festa andata in scena sabato nell'area ex Granimarmi, le celebrazioni per il primo traguardo a cifra tonda del gruppo sono quindi concluse nel migliore dei modi, alla presenza delle autorità locali con il sindaco Sergio Brambilla che ha dato il benvenuto a Valgreghentino anche ad altri amministratori dei paesi vicini e di tutti i volontari della sezione: ricevuto con piacere un meritato attestato per il loro impegno gratuito a favore del territorio, le giubbe gialle sono già pronte a tornare al lavoro secondo lo spirito di solidarietà, attenzione e passione per l'ambiente che contraddistingue da sempre le loro attività.

Avvistato un cervo a spasso per Trezzo sull'Adda: ricerche in città?

[Redazione]

Approfondimenti Cervo perde l'orientamento e finisce in centro Monza: rimesso in libertà 7 marzo 2017 Sono state diverse le segnalazioni arrivate nella prima serata di domenica a Trezzo sull'Adda relative al presunto avvistamento di un cervo in città. Più di una persona ha affermato di aver visto l'animale in via Mazzini, all'altezza di un supermercato. Secondo le segnalazioni ricevute poi l'animale da qui, forse disorientato e spaventato, si sarebbe spostato verso via Cavour, via Gramsci per poi arrivare in piazza Crivelli, in centro paese. L'allarme, come riporta L'Eco di Bergamo nella serata di domenica si è diffuso immediatamente anche sui social dove diversi cittadini hanno affermato di aver avvistato l'animale. Per le ricerche sono scesi in campo la polizia locale, il gruppo cittadino della Protezione Civile e i vigili del fuoco di Dalmine. Le ricerche sono state sospese in tarda serata dopo che per diverso tempo non erano più pervenute segnalazioni e non era stata riscontrata nessuna traccia del passaggio dell'animale nemmeno verso le strade che portano a Concesa, a Vaprio d'Adda e verso l'imbocco dell'autostrada. Solo qualche mese fa era capitato a Monza: un cervo aveva perso l'orientamento ed era stato segnalato e recuperato in pieno centro nel capoluogo brianzolo.

Vercelli, Il sindaco e deputato leghista mette una taglia sui piromani: tiro fuori i soldi di tasca mia

Paolo Tiramani stanZIA 5mila euro: "Quel pazzo va fermato"

[Redazione]

Bruciano ancora i boschi del Piemonte e un sindaco leghista ha messo una taglia sui piromani. Accade a Borgosesia dove Paolo Tiramani, deputato e membro della commissione vigilanza sulla Rai, ha stanziato cinquemila euro per l'obiettivo. Offro il denaro di tasca mia se si riesce a individuare il pazzo che ha devastato migliaia di ettari dei nostri boschi. Già diversi cittadini ci hanno dato indicazioni utili, il cerchio intorno al piromane si stringe commenta il sindaco e quindi ora insieme all'assessore alle frazioni Fabrizio Bonaccio, chiediamo un rapido controllo da parte delle forze dell'ordine. Ringrazio i vigili del fuoco, la Protezione civile, Associazione incendi boschi che hanno lavorato duramente per spegnere il fuoco, e mi metto al loro fianco per quello che è il mio ruolo: fare tutto il possibile per fermare i piromani. Per questo ho deciso di premiare economicamente chi possa efficacemente contribuire a catturare chi appicca i fuochi, ma chiederò anche intervento dell'esercito. Boschi in fiamme nel Vercellese Condividi Il Vercellese è una delle aree più colpite della regione che sta pagando a caro prezzo la grande siccità: da gennaio a oggi in Piemonte sono divampati 300 incendi, la maggior parte di origine dolosa. A Serravalle Sesia dove sono impegnati oltre 130 volontari del sistema anticendi boschivi (Aib) della Regione Piemonte e decine di vigili del fuoco. Bruciano anche i boschi di Varallo Sesia e continuano gli interventi in Valsessera, dove le fiamme erano divampate nei giorni scorsi e dove da questa mattina il fuoco è spento ma la protezione civile è ancora al lavoro per sistemare gli accessi all'area boschiva. Sono oltre 200 gli aib impegnati nei boschi tra Biellese e Vercellese e decine di vigili del fuoco tra Varallo Sesia e Pietra Gruana di Serravalle Sesia. area è sorvolata anche da tre canadair e da un elicottero.

Schilpario, spettacolare esercitazione tra alpini, carabinieri e soccorso

[Redazione]

BERGAMO Grande esercitazione a Schilpario in Val di Scalve, provincia di Bergamo tra militari del Reggimento Alpini Brigata Julia, Carabinieri, Protezione civile e la VI Delegazione orobica del Soccorso alpino Cnsas. Una giornata che si è dimostrata proficua e piacevole, soprattutto dal punto di vista gestionale, conferma Marco Astori, responsabile di zona per la Delegazione Orobica. Abbiamo trovato persone molto disponibili a comprendere le nostre modalità di intervento. Tutti i partecipanti si sono messi a completa disposizione, hanno supportato le operazioni e abbiamo così avuto il piacere di conoscere meglio la loro professionalità, conclude Astori. Uno scenario complesso, con la ricerca simulata di una famiglia dispersa, configlio minorenne e dettagli che hanno messo in evidenza l'importanza del coordinamento tra le parti in causa. Le indicazioni davano come primo punto di intervento la zona dei Campelli, in cui i soccorritori hanno lavorato fino a notte inoltrata. Valutata anche una seconda opzione, in un'area in cui ci sono alcuni laghetti e dove la tecnica richiesta era maggiore, per cui sono state impiegate squadre con diversi livelli di preparazione e competenze. Il mutare delle condizioni ha poi imposto un cambio di strategia, proprio come può accadere in un intervento vero: nuove informazioni, nuovi reperti hanno dato ai partecipanti modo di ritrovare, sempre nella simulazione, le persone disperse. [02][06][05][01][08][07] L'operazione comprendeva anche la parte sanitaria perché sono frequenti le situazioni in cui il disperso ha bisogno di un aiuto specifico in questo senso. Scioglimenti, fratture, traumi di diversa natura, nonché la permanenza all'aperto per diverse ore possono aggravare il quadro generale. I rocciatori dell'Ana hanno svolto una parte di ricerca con gli sci e sono stati impiegati i droni per la ricognizione dall'alto. La conclusione, con il barellamento e il trasporto di persone ferite, ha aiutato a fare comprendere che cosa succede attimo per attimo, con tutte le difficoltà annesse anche alla movimentazione in ambiente impervio; in questo tipo di contesto infatti il coordinamento fa capo al Cnsas ed era quindi presente anche un istruttore regionale del Corpo, anche per il rispetto della sicurezza degli operatori. È seguita la parte di esame e discussione di ogni singolo momento, per evidenziare ciò che ha funzionato e trovare soluzioni negli altri casi. La giornata si è conclusa con una adunata generale, con gli Alpini, i Carabinieri e il Cnsas; doversi i ringraziamenti ufficiali alla presenza del generale di Brigata Alberto Vezzoli, del colonnello Ruggero Cucchini, che hanno partecipato in veste di osservatori. Esperienza assai positiva quindi per tutta la VI Delegazione Orobica e anche per la stazione di Schilpario, che ha ospitato l'evento.

Incendio a Figino Serenza: bosco in fiamme

[Redazione]

Approfondimenti Il video dell'elicottero in azione sull'incendio del Monte Goj 28 marzo 2019 Incendio a Como, brucia il Monte Goj: fiamme sopra l'Oltrecolle 28 marzo 2019 Incendio sul Cornizzolo: brucia la montagna 26 marzo 2019Intervento dei vigili del fuoco a Figino Serenza per un incendio. E' successo nel primo pomeriggio di domenica 31 marzo 2019. A prendere fuoco la vegetazione nella zona di via per Roncone. Sul posto sono intervenute squadre del distaccamento di Cantù per domare il rogo. Non si segnalano al momento feriti o intossicati. incendio bosco sterpaglie figino (1)-2 Ricordiamo che in provincia di Como rimane valida l'allerta diramata dalla protezione civile di Regione Lombardia per il rischio di incendi boschivi: avviso di criticità in codice rosso per la zona del Lario e in codice arancione per la zona Pedemontana occidentale. In vigore, dunque, il divieto di accendere fuochi nei boschi o nelle vicinanze.

Il sindaco Brugnaro all'Open Day dell' Unità cinofila San Marco - VicenzaPiù

[Redazione]

Pastori belga malinois, meticci, labrador, pastori tedeschi: erano 9 i cani dell Unità cinofila San Marco che questa mattina nel centro addestramento di via Trezzo 31 hanno dato dimostrazione delle loro abilità nella ricerca di bocconi avvelenati, persone scomparse, nel rispondere con precisione ai comandi dei loro conduttori. Una giornata aperta alla cittadinanza, con piccole dimostrazioni delle attività che vengono svolte, promossa dall associazione Unità cinofila San Marco, che opera nell ambito di Protezione Civile con lo scopo di cercare persone disperse in superficie o travolte da macerie. All appuntamento ha partecipato anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che ha assistito alle diverse attività. E un grande piacere essere qui. Colpisce impegno civico di queste persone che costantemente addestrano i loro cani, ma di fatto svolgono una grande operazione di educazione pubblica su come vanno gestiti gli animali nella socialità, nel rispetto delle persone e della comunità. E significativo impegno nell attività di soccorso e ricerca delle persone scomparse. Questo è quello che intendo per sussidiarietà: ognuno fa qualcosa per la propria comunità e per quella degli altri. Grazie a tutti i volontari dell Unità cinofila San Marco e alle persone che collaborano con loro, dal personale veterinario a quello amministrativo. L'associazione spiega il presidente Arturo Filippi ha dato il proprio contributo durante il terremoto di Algeria, Aquila, Emilia Romagna e ultimo in Centro Italia. Nella provincia di Venezia ci occupiamo sostanzialmente di aiutare a ritrovare gli anziani che si allontanano dalle loro abitazioni e si perdono per problemi di memoria. Facciamo formazione ai bambini sulla sicurezza in caso di terremoto e addestriamo i cani. L'ultimo traguardo ad esempio è insegnare agli amici a quattro zampe a riconoscere i bocconi avvelenati. Un tema ha spiegato il sindaco su cui stiamo studiando una possibile collaborazione da attivare nei parchi comunali. Sarebbe un ulteriore forma di presidio del territorio.

Omicidio della Bovisasca Oggi l'autopsia sul corpo

[Redazione]

Omicidio della Bovisasca Oggi l'autopsia sul corpo È mistero fitto sul cadavere carbonizzato trovato senza testa e con braccia e gambe amputa' BOVISASCA Solo oggi si saprà qualcosa di certo sul corpo fatto a pezzi e carbonizzato ritrovato sabato notte in via Cascina dei prati, alla Bovisasca. In mattinata, infatti, è prevista l'autopsia sulla vittima condotta dal laboratorio di Antropologia Forense - Labanof guidato dalla professoressa Cristina Cattaneo. Stando alle prime informazioni trapelate ieri sera, i resti apparterrebbero a una persona di sesso maschile, ma le condizioni del cadavere rendono incerta ogni ipotesi, persino la determinazione del sesso. Certo, invece, che al momento del ritrovamento, al corpo mancavano la testa, parte delle braccia e delle gambe, amputate all'altezza delle ginocchia. Le parti mancanti sono state trovate a poca distanza dal corpo, che giaceva a lato di un gabbiotto usato per la raccolta dei rifiuti condominiali e che solitamente è chiuso a chiave, in un'area trasformata in discarica a cielo aperto. Sul posto sono stati trovati anche una ténica nera e una bombola di gas, che probabilmente l'assassino (o gli assassini) intendevano far esplodere per cancellare ogni possibile traccia. Per fortuna, la bombola è rimasta integra. A fare la macabra scoperta erano stati i vigili del fuoco chiamati alle 22,15 da un residente di uno dei tré condomini che si affacciano sul parco Chiari, vicino alla rotonda e al cavalcavia di via Bovisasca, per un incendio di rifiuti con mobili e divani in fiamme. Il gabba'otto dove è stato ritrovato il cadavere. LA PRESSE -tit_org- Omicidio della Bovisasca Oggi autopsia sul corpo

Precipita un aereo ultraleggero vicino alle piste da sci di Torgnon - Cronaca dal Nord Ovest

[Redazione]

Incidente a Torgnon. Un velivolo ultraleggero a motore è precipitato in prossimità degli impianti di sci. Sul posto si sta portando il soccorso alpino valdostano a bordo dell'elicottero della Protezione civile. Sembra che due persone siano rimaste coinvolte: il pilota dell'aereo e un passeggero. Al momento non si conoscono le loro condizioni di salute. [ico_author] g. c.